

CRONACHE ECONOMICHE

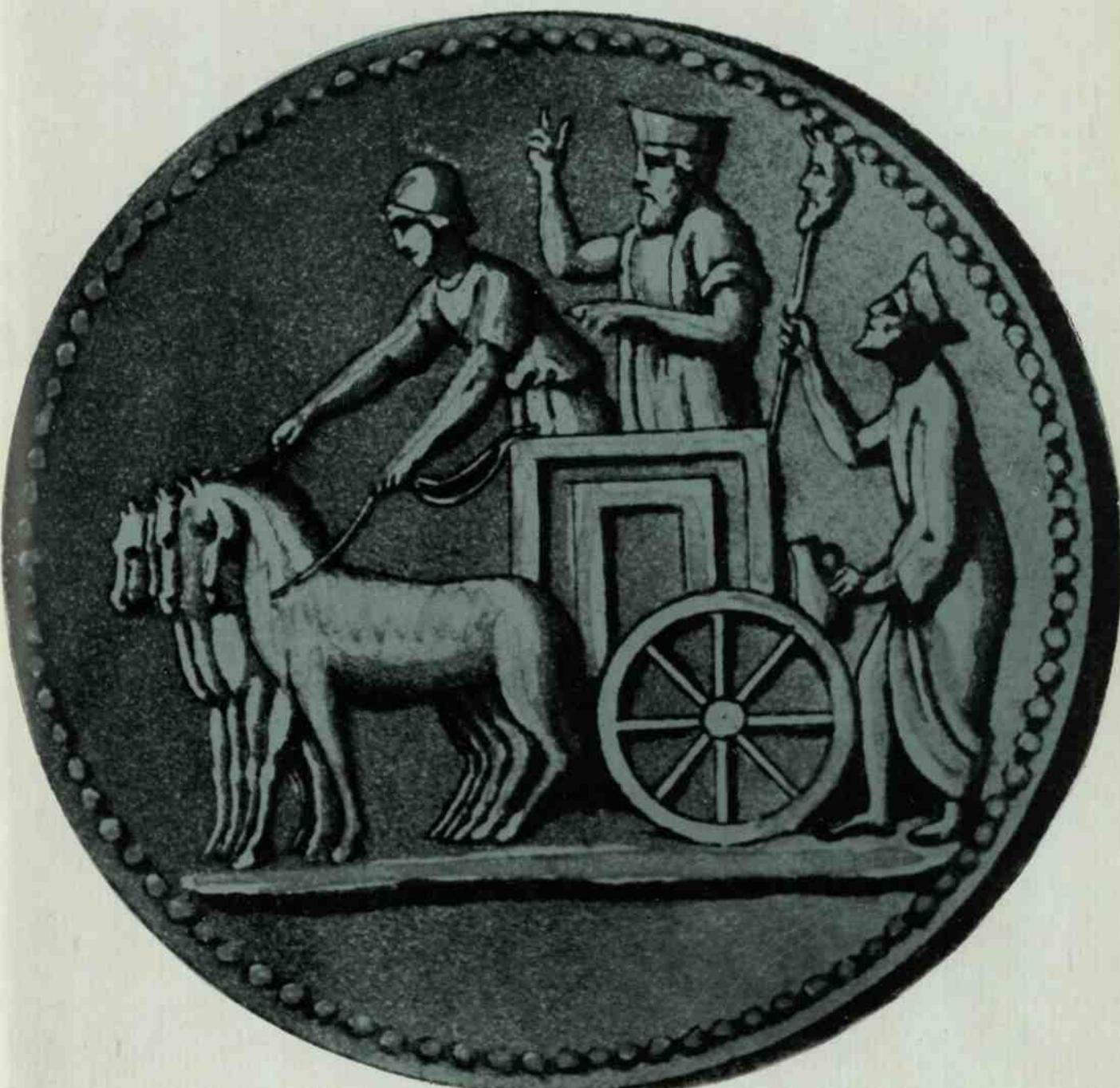


QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

15 10 AGOSTO 1947

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (II GRUPPO)

L. 100



OFFICINE MECCANICHE POCCARDI PINEROLO

P I N E R O L O

VIA MARTIRI DEL XXI, N° 34

MACCHINE PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA E DELLA CELLULOSA
CARPENTERIA METALLICA VARIA - APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO
FONDERIA GHISA, BRONZO E LEGHE LEGGERE



MANIFATTURA DI LANA

in Borgosesia

Direzione Generale in Torino
Stabilim. in Borgosesia (Vercelli)
Filiale in Milano

I CLASSICI FILATI DI LANA PETTINATA CONTRADDISTINTI
DAL MARCHIO CHE È GARANZIA DI QUALITÀ

S. A. CARTIERE GIACOMO BOSSO

Sede **TORINO** - Via Cibrario, 6

Telefoni **47-227 - 47-228**

STABILIMENTI: a **MATI CANAVESE**
a **BALANGERO**
a **LANZO**
a **PARELLA (IVREA)**
a **TORRE MONDOVI**

DEPOSITO A **TORINO**

Via Pirossasco, 17
Telefono **23-241**

FILIALI E DEPOSITI: a **MILANO** - Via Bergamo, 7 - Telefono **50-179**
a **GENOVA** - Via S. Vincenzo, 1 - Telefono **44-555**
a **ROMA** - Corsia Agonale, 10 - Telefono **50-856**

Produzione: CARTE BIANCHE E COLORATE DI OGNI QUALITÀ, E DEL PRODOTTO SPECIALE «BUXUS»

CRONACHE ECONOMICHE

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISSETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*
prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore
dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

Il mese prossimo Torino avrà la sua XII Settimana Commerciale. Dodicesima in ordine di tempo, ma certamente prima in ordine d'importanza.

Quest'anno, infatti, benché le condizioni della nostra Regione e di Torino in particolare siano, come a tutti è noto, ben poco floride dopo anni di decadenza e di guerra terribile, si punta decisamente non solo ad una ripresa ma ad un miglioramento, trasformando l'ormai tradizionale « Settimana Commerciale » in una vera e propria « Fiera ».

Torino, sia per i suoi grandi complessi industriali, le sue numerosissime ed essenziali piccole e medie industrie, il suo rinnovato e fiorentissimo artigianato, il suo quasi assoluto monopolio di mano d'opera specializzata, sia per la sua posizione geografica, la sua bellezza, il suo clima e l'ingegno ed il buon gusto dei suoi commercianti, si presta ottimamente ad ospitare una manifestazione così grandiosa. Essa è intesa a rialacciare relazioni commerciali atte ad avvicinare nuovamente gli organismi della produzione e della propaganda agli organi di scambio commerciale, ed è pure intesa a portare a diretto contatto acquirenti e produttori, affinché da questo avvicinamento possa essere meglio svolta ed affinata la vera funzionalità del commercio, con reciproco giovamento. Mai come ai

LA FIERA DI TORINO

tempi attuali si è resa più necessaria ed impellente una collaborazione onesta e leale fra coloro che, al di sopra di egoistici interessi personali, pur non distruggendo la propria personalità, pongono il peso della loro intelligenza, della pratica vissuta, e perciò dell'esperienza e della capacità acquisita, al servizio dell'interesse comune.

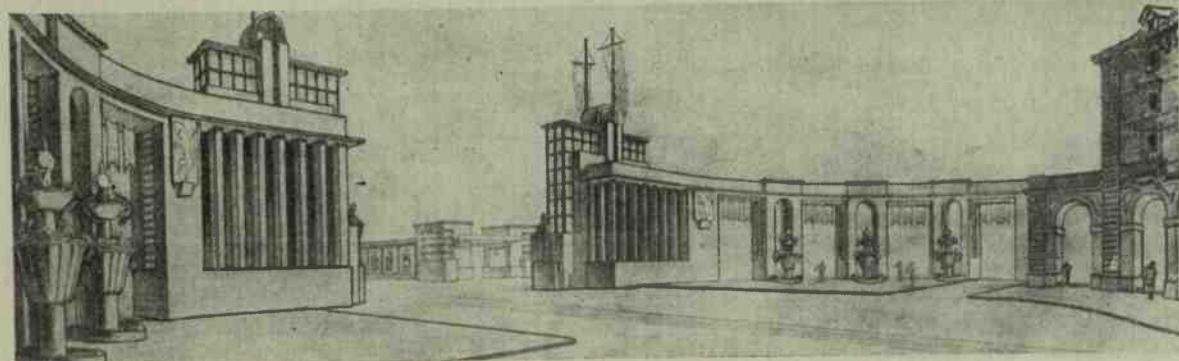
Ma quest'opera di collaborazione, fra chiare ed oneste dimostrazioni di individuali capacità, non deve essere limitata ad un campo ristretto. Essa è indispensabile ovunque, nell'officina come nel commercio, nell'agricoltura e nell'amministrazione, nell'ambito comunale, regionale, nazionale e soprattutto in quello internazionale.

Anche in vista di quest'ultima principalissima condizione, essenziale per la nostra rinascita, la prossima « Fiera di Torino » dovrà dare non solo a noi torinesi, che già ne siamo consci, una prova tangibile delle infinite nostre possibilità. Dovrà fornire

una lampante dimostrazione di tali capacità anche a quei visitatori stranieri che spogliatisi, speriamo, della loro passata diffidenza, vorranno con animo sereno e con sguardo scevro da ogni preconcetto apprezzare ed intendere la nostra volontà di trovare nel lavoro la via per quella stabilità economica che è sempre stata e sempre sarà la sola unica vera base di pace e di progresso sociale.

Per poter attuare così vasto programma il Comitato esecutivo della Fiera ha voluto questo anno organizzare in maniera grandiosa la rassegna. I 32.000 metri quadrati di piazza Vittorio Veneto verranno, per circa un terzo, occupati da sei grandiosi e sontuosi padiglioni dedicati all'abbigliamento, alle apparecchiature elettrodomestiche, ai mobili ed all'ambientazione, alle industrie ed invenzioni, e, l'ultimo, originalissimo, alla caccia e pesca.

L'opera di costruzione è già da tempo in atto e per essa verranno adoperati oltre 350 metri cubi di legname, 15.000 metri cubi di materiale tipo « Populit », 6.000 metri cubi di legno fibra, 3.000 diffusori, 7.500 metri di linee elettriche con 4.500 lampadine, ed altro materiale vario. Numerosissimi carpentieri, falegnami, terrazzieri, elettricisti, tappezzieri, decoratori e pittori, diretti da tecnici dei vari rami,



compongono le maestranze occupate alla realizzazione pratica del magnifico progetto.

Affinché poi i padiglioni riescano del massimo effetto e tecnicamente atti ai singoli rami di attività che dovranno ospitare, sono stati quest'anno istituiti, per la prima volta, speciali Commissari tecnici di padiglione.

Infine verranno concesse speciali agevolazioni per ottenere una numerosa ed ininterrotta

COMMERCIO DI PERFEZIONAMENTO

Per quanto riguarda gli sviluppi avvenire del movimento commerciale con l'estero appare interessante richiamare l'attenzione su un aspetto particolare del problema e cioè sulle possibilità che il *commercio di perfezionamento* può offrire, se opportunamente potenziato

e favorito, come apporto utile per contribuire a ridurre il disavanzo della bilancia commerciale. A tal fine giova esporre qualche dato circa il contributo che l'istituto delle temporanee importazioni ha apportato nel senso suddetto negli anni prebellici:

TABELLA I.

	Importazioni temporanee	Riesportazioni	Differenza
	(in milioni di lire correnti)		
1930	819,1	1.124,7	305,6
1931	660,8	988,6	327,8
1932	550,7	875,9	325,2
1933	424	705,8	281,8
1934	387,4	596,3	208,9
1935	408,8	644,1	235,3
1936	344,5	564,6	220,1
1937	803,8	1.092,5	288,7
1938	600	1.111,7	511,7
1939	507,1	774,1	267

Il prossimo numero di
CRONACHE ECONOMICHE
uscirà il 1° Settembre

affluenza di visitatori. Festeggiamenti verranno patrocinati dall'Ente Italiano per il turismo ed il Comitato esecutivo concreterà, durante la Fiera, manifestazioni ed attrazioni varie.

Sin da ora tutte le principali aziende industriali, commerciali ed agricole della regione hanno dato entusiastica adesione, dimostrando così la loro certezza che la «Fiera di Torino» potrà pienamente attuare gli scopi voluti dagli organizzatori.

Il «numero unico» della Fiera di Torino, edito a cura di *Cronache Economiche* fornirà una precisa ed esaurente documentazione sia del programma delle manifestazioni che della partecipazione dei singoli espositori e dei prodotti da essi presentati.

C. ZAMPINI SALAZAR

Queste cifre indicano i valori annuali espressi in lire correnti delle merci temporaneamente importate e delle relative riesportazioni.

L'importanza del commercio di perfezionamento può essere messa in rilievo confrontando le cifre annuali delle temporanee importazioni e delle riesportazioni rispettivamente con le cifre annuali del commercio speciale. E' noto, infatti, che a cominciare dal 1930 sono tra l'altro rilevate nel commercio speciale,

in applicazione della Convenzione di Ginevra del 14 dicembre 1928 per le statistiche economiche, non soltanto le importazioni delle merci estere importate temporaneamente come materie prime per la fabbricazione di prodotti da esportare, ma anche le importazioni temporanee di merci estere per subire un complemento di mano d'opera o una riparazione. Si può così avere un quadro completo del traffico in questione:

TABELLA II.

Valori complessivi del commercio speciale e valori del commercio di perfezionamento (in milioni di lire correnti)

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	complessive	temporanee	complessive	riesportazioni
1930	17.346,6	819,1 = 4,7 %	12.119,1	1.124,7 = 9,3 %
1931	11.643	660,8 = 5,8 %	10.209,5	988,6 = 9,7 %
1932	8.267,5	550,7 = 6,7 %	6.811,9	875,9 = 12,9 %
1933	7.431,9	424 = 5,7 %	5.990,5	705,8 = 11,8 %
1934	7.675,4	387,4 = 5 %	5.224,1	596,3 = 11,4 %
1935	7.789,9	408,8 = 5,3 %	5.238,2	644,1 = 12,3 %
1936	6.039,2	344,5 = 5,7 %	5.542,1	564,6 = 10,2 %
1937	13.943,3	803,8 = 5,8 %	10.443,6	1.092,5 = 10,5 %
1938	11.273	600 = 5,3 %	10.497,4	1.111,7 = 10,6 %
1939	10.310	507,1 = 4,9 %	10.823	774,1 = 7,2 %

Per con tutte le riserve di approssimazione da premettere quando si tratta di valutare le rilevazioni statistiche del commercio estero, le percentuali su indicate mostrano in misura sufficientemente palese l'importanza del traffico di perfezionamento, che in vari anni del decennio considerato ha alimen-

tato riesportazioni il cui valore ha superato il 10 % del valore delle esportazioni complessive.

Il maggior contributo è dato dalle riesportazioni di prodotti fabbricati con materie prime importate temporaneamente, che dal 1933 al 1938 hanno dato luogo al seguente movimento:

TABELLA III.

	Temporanea importazione di materie prime	Riesportazione di prodotti finiti
	(milioni di lire correnti)	
1933	314,8	595,8
1934	308,6	511,9
1935	331,6	556,7
1936	291,3	508,2
1937	584,3	890,3
1938	350,2	832,3

Seguono le riesportazioni di merci in temporanea che hanno subito un complemento di mano d'opera,

dove lo scarto tra valore di uscita e quello d'entrata è, come intuitivo, molto minore che nel primo caso:

TABELLA IV.

	Temporanea importazione di merci per complemento di mano d'opera	Riesportazione
	(milioni di lire correnti)	
1933	107	109,1
1934	76,5	80,6
1935	75,3	85,7
1936	51,8	54,1
1937	209,9	195,3
1938	240	271,4



Machines de qualité à travailler le bois

First class wood working machines

Erstklassige Holzbearbeitungsmaschinen

Máquinas de calidad para trabajar la madera

Molto meno di rilievo è infine il traffico alimentato dalle merci entrate destinate a subire riparazioni e dalle relative riesportazioni. I dati statistici afferenti sono, tra l'altro, meno attendibili di quelli rilevati per le altre forme di temporanea.

Le cifre riportate nell'ultima colonna della prima tabella stanno ad indicare il beneficio derivato alla bilancia commerciale dalle operazioni del commercio di perfezionamento. Evidentemente però trattasi di presunti utili annuali, data la mancanza di correlative tra i dati afferenti alle merci entrate e quelli afferenti alle merci uscite, in quanto non tutte quelle temporaneamente importate durante ogni anno solare, sono state riesportate durante lo stesso anno.

D'altra parte le variazioni annuali delle merci in temporanea sono sensibili; non è quindi sostanziale a priori vi possa essere anno per anno compenso tra le partite

(ottenute da materie prime importate durante l'anno considerato) riesportate nell'anno successivo, con quelle riesportate durante l'anno considerato, ma ottenute da materie importate durante l'anno precedente a quello considerato. Ciò posto, per una valutazione del beneficio derivato alla bilancia commerciale italiana e quindi all'economia nazionale dal commercio di perfezionamento, è interessante considerare l'utile complessivo durante il periodo 1930-1939, cioè durante il decennio precedente la guerra. Per rendere sommabili le cifre annuali, eliminando per quanto possibile le alterazioni dipendenti sia dalle variazioni del potere di acquisto della lira che dalle variazioni della parità monetaria verificatesi durante il periodo considerato, si è provveduto nella tabella quinta a trasformare i valori espressi in lire correnti in dollari con potere di acquisto 1939 (1).

TABELLA V.

IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI		Beneficio del commercio di perfezionamento (D-B)
(A) Importazioni complessive	(B) Importazioni temporanee	(C) Esportazioni complessive	(D) Riesportazioni	
(valori espressi in dollari con potere di acquisto 1939)				
1930	797,9	36,6	557,4	51,7
1931	640,3	36,3	561,5	54,4
1932	504,3	33,6	415,5	53,4
1933	557,4	31,8	449,3	52,9
1934	667,7	33,7	454,5	51,8
1935	615,4	32,3	413,8	50,9
1936	404,6	23	371,3	37,8
1937	555,3	37,7	490,8	51,3
1938	586,2	31,2	545,8	57,8
1939	536	26,3	562,8	40,2
		4.822,7		178,7

Dai calcoli surriportati risulta che durante il decennio considerato il beneficio complessivo derivato all'economia nazionale dalle operazioni del commercio di perfezionamento è ammontato a 178,7 milioni di dollari con potere di acquisto 1939, cifra che rappresenta un valore non trascurabile rispetto al valore globale di 4.822,7 milioni di dollari (per il decennio considerato) delle esportazioni (compreso il valore delle merci riesportate). In media il beneficio si è aggirato sui 18 milioni di dollari annui.

Le merci che più hanno contribuito all'attivazione del traffico di perfezionamento sono quelle indicate qui appresso: frumento tenero per la macinazione e per la fabbricazione di biscotti e gallette, olio

di oliva per essere raffinato, greggia per la fabbricazione di filati, tessuti e oggetti cuciti, seta tratta greggia per essere addoppiata, torta o tinta, acciai comuni, in bloms o bidoni per la fabbricazione di semilavorati vari, ferri e acciai laminati per la fabbricazione di lamiere, lamierino stagnato per essere verniciato o litografato, rame per la fabbricazione di conduttori elettrici, piombo per la fabbricazione di minio, litargio e biacca, legno comune per la fabbricazione di impiallacciature, paraffina solida per la fabbricazione di candele, pelli di agnello per la fabbricazione di guanti, gomma greggia per la fabbricazione di oggetti diversi.

SERGIO PARBONI

(1) La conversione delle lire correnti in dollari con potere di acquisto 1939 è stata effettuata secondo i coefficienti qui di seguito riportati e calcolati dall'indice dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti nel 1939 per il prodotto dell'indice dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti nell'anno considerato con il cambio ufficiale:

	Cambio ufficiale	Indice dei prezzi all'ingrosso negli S.U.A. (1929=100)	Coefficiente di conversione
1930	19,09	91	0,046
1931	19,16	77	0,055
1932	19,47	68	0,061
1933	15,59	69	0,075
1934	11,69	79	0,087
1935	12,12	84	0,079
1936	14,15	85	0,067
1937	19	91	0,047
1938	19	82	0,052
1939	19,23	81	—

FIERE e MOSTRE

BUDAPEST. — Fiera d'autunno, dal 5 al 15 settembre. È la prima fiera a carattere internazionale organizzata in Ungheria dopo la fine della guerra. Alla mostra potranno partecipare produttori di articoli industriali ed agricoli. Il Governo Italiano è stato invitato a dare tutte le facilitazioni possibili per permettere la partecipazione di ditte italiane. Per le necessarie informazioni: Delegazione commerciale ungherese, via XX Settembre, 91 - Roma.

COPENAGHEN. — L'Associazione dei fabbricanti scandinavi d'orologi prepara un'esposizione internazionale d'orologi per il mese di settembre.

DURBAN. — Fiera delle Industrie Sud Africane, 8-13 settembre. Rivolgersi: South African Federated Chamber of Industries 216-226 Maritime House, Loveday St. Johannesburg - Sud Africa.

LAATZEN (Germania). — Un'esposizione d'esportazione sarà organizzata nelle «Vereinigte Leichtmetallwerke» (Aziende Riunite dei Metalli Leggeri) dal 18 agosto al 7 settembre. Le industrie delle zone inglese ed americana vi esporranno i propri prodotti.

MILANO. — Mostra mercato internazionale delle industrie del cuoio, 20-29 settembre. (Rivolgersi: alla Direzione della Mostra, via Dogana, 1 - Milano).

PETROPOLIS (Brasile). — Esposizione Internazionale Permanente industriale e commerciale. Rivolgersi: Comissão Permanente de Exposições e Feiras, Ministério do Trabalho Industria e Comércio, Palácio do Trabalho, 251 Avenida Aparicio Borges, Rio de Janeiro, Brasile.

SMIRNE. — Fiera internazionale. (Rivolgersi al Consigliere commerciale dell'Ambasciata di Turchia, via Ticino 14, Roma).

ZURIGO. — Mostra commerciale permanente italiana, organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera dal Centro Internazionale degli affari di Roma (via IV Fontane, 21-A).

CONCERIE ALTA ITALIA GIRAUDETTO, AMMENDOLA & PEPINO

Amministrazione:

TORINO
VIA ANDREA DORIA 7

TELEF. INT. 47-285
42-007

Stabilimento:
CASTELLAMONTE
TELEFONO 13
C.P.E. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI
AL CROMO ED AL VEGETALE

EPULONI E LAZZARI FISCALI

Un luogo comune finora abusato è stato quello di una «bassa pressione fiscale», sostenuto anche da scrittori autorevoli col paragone delle odierni entrate statali con le cifre di anteguerra moltiplicando per il coefficiente di svalutazione monetaria: quando tutti sappiamo che lo strumento nazionale produttivo di beni e servizi, ossia la definitiva base imponibile, non è rimasto immutato ma ha subito gravi decurtazioni dirette, per distruzioni e asportazioni di guerra e per esperimenti non fronteggiati da rinnovi, e riduzioni non meno serie seppure contingenti nelle sue capacità dinamiche, per sconvolgimenti di correnti e rapporti costituiti e impegno in produzioni strumentali di semplice reintegro di capitali.

Se vogliamo comunque tralasciare questa elementare messa a punto e ammettere, sotto profilo di necessità, la legittimità di un maggior sacrificio reale rispetto al 1938 (che già fu anno di pressione anormale e di finanza di emergenza), se accettiamo insomma un carico di 500-600 miliardi determinato in funzione del fattore monetario isolato, dobbiamo subito dichiarare che la condizione essenziale per la sopportabilità tecnica e morale del sacrificio è la riforma dell'attuale distribuzione, ossia della gravissima sperequazione che, ad oltre diciotto mesi dall'unificazione amministrativa del Paese, resta la prassi generale e risaputa della nostra struttura tributaria.

Non si comprende come in Italia, lamentandosi la pletorica entità e la scarsa utilizzazione della burocrazia statale, non si riesca a far funzionare in modo logico e produttivo lo strumento fiscale e si continui a vivere sul lavoro (peraltro neppure perfetto) di anteguerra, moltiplicando salomonicamente per quattro, per cinque o per dieci gli imponibili e inducendo con le più evidenti ingiustizie i contribuenti a difendersi in ogni modo e in ogni sede, ammucchiando ricorsi che non si prevede di smaltire, svilendo il prestigio dello Stato e favorendo i furbi e i litigiosi.

Una prima sperequazione deriva proprio da questa astensione dall'ingrato ma indispensabile lavoro di aggiornamento, con esame diretto e individuale e sempre «attuale» delle basi imponibili: così la ricchezza già censita continua a essere perseguita anche se resa miserabile, quella di nuova costituzione riesce a occultarsi in tutto o in parte. E' infatti notorio che proprietà e industrie già redditizie sono state ridotte, dai blocchi e dai carichi politico-sociali e dai mutamenti di mercato e difficoltà di rifornimento o di riconversione, ad essere veramente passive, mentre altre nuove o trasformate secondo la domanda talora impellente del mercato interno o internazionale hanno guadagnato e guadagnano moltissimo.

La seconda grave sperequazione, derivante non tanto dalla mancanza di aggiornamento ma soprattutto dall'insufficienza tecnica e valutativa degli strumenti esecutivi, è costituita dalla disparità di trattamento tra settori e forme di attività economica: la proprietà immobiliare e le imprese con preminenza di elementi visibili e immobilizzati (fabbricati, macchine, impianti) o con numerosa mano d'opera, già in costante lotta per riprendere nei ricavi i costi gravosi e incessantemente crescenti, restano facile bersaglio dello sbagliato automatismo fiscale e nel complesso dei tributi straordinari (o quasi) sopportano una pressione tale da creare serie difficoltà di esercizio; nella ricchezza poco visibile, merci o loro disponibilità, nel traffico in generi richiesti e specialmente alimentari, i carichi sono invece bassi e si incontrano sovente imponibili irrisori.

La «bassa pressione fiscale» è soltanto balorda di distribuzione: basta pensare alla patrimoniale proporzionale che, decuplicando imponibili e aliquote (con la finzione del riscatto) ha creato un tributo centuplicato, operando su basi già aggiornate con la procedura ordinaria quasi tutte nel 1946, e pertanto mettendo in essere un provvedimento che di giuridico ha soltanto la forma. Se si considera poi, per le aziende costituite in forma sociale, la ventilata rivalutazione obbligatoria del capitale con adeguata devoluzione allo Stato, si ha piena nozione del gravoso carico di emergenza addossato a imprese i cui titoli rappresentativi — le azioni — si vorrebbero ancora colpire in Borsa e in cassetta, per demagogia ma con troppo evidente dupliceazione: tutto questo tralasciando ogni facile umorismo su un tributo col quale lo Stato, autore e beneficiario primo dell'inflazione, interviene a reclamare la sua parte sulla ricchezza salvata in tutto o in parte dalla spoliazione, forse con la moralistica ragione di pareggiare le posizioni con quelle dei cittadini più fiduciosi e quindi maggiormente danneggiati.

Non v'è chi non veda quanto sia fragile la base di una simile struttura fiscale: sotto l'aspetto tecnico perché finisce col colpire i redditi dei settori critici in misura annientatrice e tale da impedire il più che mai necessario risparmio diretto aziendale; sotto l'aspetto sociale in quanto gravando i costi si traduce in nuovo fattore di quell'inflazione che si pretende guarire dal fortilio isolato del bilancio statale. Non vi sarebbe maggior errore, a nostro avviso, di una condotta che vedesse il «finanziario» non strettamente inquadrato nell'«economico», che pretendesse di ignorare come la via del risanamento pubblico passi attraverso il risanamento privato, siccome fonte della produzione dei beni e dell'imponibilità dei tributi, ossia dei due termini che possono sostenere la battaglia per la moneta.

Senza rifarsi alla vecchia questione di priorità tra uovo e gallina, ci pare che lo Stato, convintosi da una parte di ridurre la sua concorrenza ai settori produttivi sul mercato dei capitali, già così povero in confronto alle esigenze della ricostruzione e della riconversione, dovrebbe dall'altra parte evitare che una crescente pressione fiscale si ritorca attraverso il meccanismo dei prezzi di un mercato scarso di beni in senso e con effetti inflazionistici. Ma temiamo che le immediate esigenze del bilancio pubblico, premuto da una politica di semi-dirigismo economico, avranno la meglio nel giudizio dei governanti e a noi resti solo di auspicare qualche temperamento.

Un equo e «produttivo» carico fiscale ordinario e straordinario non dovrebbe in alcun modo superare i 500-600 miliardi del conguaglio monetario, tagliando senza pietà nelle spese pubbliche e inoltre limitando i ricorsi di credito a quei settori di risparmio che non concorrono all'autofinanziamento delle imprese. Ma la produttività e «socialità» di tale carico sono condizionati a una condotta fiscale attiva, premessa di nuovi e migliori ordinamenti tecnici, che elimini le peggiori sperequazioni e faccia così cessare la divisione dei contribuenti in Epuloni, che lucrano lauti banchetti gratuiti dal reddito nazionale, e Lazzari, che si rodono non metaforicamente il fegato tutti i giorni (comprese le festività) per quadrare situazioni e gestioni, impostare con serietà produzioni durevoli oltre la congiuntura e assicurare buste-paga, senza neppure le sicurezza delle classiche briciole.

GIUSEPPE ALPINO

TESSERAMENTO DIFFERENZIATO E AMMASSO PER CONTINGENTE

Era avvenuto subito dopo la rivoluzione di aprile.

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione aveva convocato a Roma i nuovi dirigenti dei suoi uffici periferici ed i relativi Commissari nominati dai C.I.N. provinciali per esaminare insieme i problemi più urgenti: che in quel momento interessavano il vettovagliamento.

Presiedeva il prof. Ronchi, anch'io vi prendevo parte.

Dopo varie discussioni sulla difficoltà di approvvigionamento e sulle sparute razioni che si potevano distribuire, io feci un rilievo e dissi:

« La situazione nella mia provincia è questa: debbo provvedere all'alimentazione di 630.000 unità. Voi, dopo lunghe mie insistenze e moltissime vostre fatiche per potermi accontentare, mi date tanti grassi da poterne distribuire appena una modesta razione di gr. 50 a testa.

« All'atto di questa distribuzione, come già mi è capitato altra volta, io mi troverò in questa triste situazione: un terzo dei miei assistiti se ne infischiera altamente dell'assegnazione; inoltre per i Caffè e per i Circoli mi metterà in ridicolo, più o meno garbatamente, per avere io creduto di avere salvato la Patria, distribuendo loro 50 grammi di grassi e di qualità scadente, mentre essi alla borsa nera ne trovano sempre quanto a loro piace, e del migliore.

« Un terzo mi ringrazierà, forse apparentemente, riconoscendo i miei sforzi, ma mi farà osservare nel tempo che, fortunatamente, essi hanno possibilità di completare il maggiore fabbisogno ricorrendo anche loro alla borsa nera.

« L'ultimo terzo, infine, si presenterà nel mio ufficio piangendo o urlando, secondo il temperamento, comunque sempre protestando e qualificando insulto l'assegnazione di 50 grammi di grassi, appena sufficiente per tre o quattro di.

« E mi diranno: — Egregio avvocato, come faremo nei restanti giorni del mese? Noi non possiamo ricorrere alla borsa nera, perché i nostri guadagni sono così scarsi che bastano appena a farci vivacchiare per quindici giorni di ogni mese una vita grama e stentata — ».

Tutti i presenti convennero che il mio rilievo era pienamente realistico, e tutti parimenti convennero sulla opportunità di limitare l'assistenza a quel settore che ne aveva particolare necessità, perché impossibilitato a ricorrere alla borsa nera.

Poi, passato l'entusiasmo, esaminato il problema con più calma riflessione, e dovendosi concludere un qualche cosa di concreto, chi presiedeva l'adunanza giustamente osservò:

« Tutto questo sta bene e sarebbe l'ideale, ma veniamo al pratico.

« 1) All'atto della differenziazione dei consumatori, i soliti critici dei Caffè e dei Circoli saranno i primi a pretendere di essere inclusi fra gli aventi diritto alla assistenza.

« Certamente la chiederanno quelli che, dati i loro mezzi limitati, possono solo in qualche modo integrare il fabbisogno provvedendosi in parte sul mercato libero.

« Vi devono indubbiamente essere compresi quelli dell'ultima categoria, quelli cioè a cui favore, non potendo essi ricorrere alla borsa nera, si dovrebbe organizzare il differenziamento.

« Ed allora, dov'è il beneficio?

« 2) Non basta; c'è un altro inconveniente di soluzione difficilissima e quasi insuperabile. Questa organizzazione porterà come conseguenza l'abolizione dell'ammasso totalitario e l'adozione dell'ammasso per contingente, perché per riconoscere alla categoria abiente il diritto di potersi approvvigionare sul mercato libero, è necessario lasciare che questo mercato si possa rifornire in una forma legale.

« Ma come si potrà distinguere se il fusto di olio o il quintale di pasta che circola liberamente, appartenga o meno a produttori i quali abbiano già assolto il loro dovere nel conferimento parziale?

« L'ammasso totalitario, malgrado tutti i suoi difetti e malgrado la contrazione che lentamente ha provocato nella produzione, dà, nondimeno, la possibilità di presumere circolanti in frode alla legge e prontamente sequestrabili le derrate alle quali esso è applicato, per il solo fatto della loro libera circolazione».

La proposta cadde.

In seguito ho sentito riparlare del tesseramento differenziato, ed ho pensato subito tra me e me: « Va bene, il problema debbono averlo studiato, e debbono anche avere trovato il modo di evitare gli inconvenienti in precedenza prospettati ».

Ma quando ho letto il risultato dell'apposito censimento, mi sono dovuto ricredere, perché gli inconvenienti non solo non si sono evitati, ma sono riusciti anche superiori alle peggiori previsioni.

Le derrate ancora sottoposte ad una disciplina di tesseramento oramai si riducono a quattro: pane, generi da minestra, grassi solidi ed oleosi, zucchero.

L'Alto Commissariato ha un ufficio statistico di prim'ordine ed aggiornatissimo; tale ufficio si trova nella condizione di potere riferire, ad ogni momento, anche per date recentissime, quanti sono gli aventi diritto alla tessera del pane, dei generi da minestra, degli olii, dei grassi, dello zucchero, e quanti non ne hanno diritto per esserne produttori.

Confrontando i dati dell'effettivo tesseramento alimentare con i risultati del censimento che sono apparsi scoraggianti, questi si possono riportare ad una minore e più realistica entità ed in tale misura possono formare oggetto di una applicazione seria e pratica. Ma permane sempre la questione più grave, quella del disciplinamento dell'ammasso parziale.

Trattasi di problema la cui soluzione interessa sia la categoria che ne può beneficiare, quanto l'economia nazionale.

Il consumatore deve poterne ricavare il beneficio di un aumento della sua razione viveri. Il produttore deve ricavarne il beneficio di potere livellare il prezzo economico del suo prodotto, trasferendo sul prodotto libero il minor prezzo ricavato dal prodotto vincolato.

L'economia nazionale ne deve ricavare il beneficio di una ripresa nella produzione, la quale fino ad oggi si è venuta contraendo per mancanza di prezzi remunerativi.

Un esperimento già si è fatto in tema di grassi solidi ed oleosi e purtroppo esso non è incoraggiante, perché il risultato è stato disastrosamente negativo.

Vi sono molte cause palese ed altre di inspiegabile e difficile intuizione. Ha influito la istintiva indisciplina ai vincoli, di cui in verità si è usato ed abusato non sempre per giustificati motivi. Ha danneggiato anche la tardività nell'applicazione dei piani di ammasso parziale, effettuati quando i raccolti erano già ultimati, e già, in partenza, con il germe della loro debolezza, perché sono stati adottati non come un sistema organico, ma quale tardo ed ultimo ripiego diretto a sanare il fallimento dell'ammasso totalitario.

Forse il risultato potrebbe essere più promettente, qualora il piano di un ammasso parziale lo si potesse impostare, nella sua concretezza di applicazione, ed annunziare fin dall'inizio della campagna di produzione, per dar modo agli interessati di potere alla loro volta predisporre in tempo utile i rispettivi piani economici di lavorazione.

Ma nell'adozione di questo sistema giova molto la fiducia, ed i produttori ne hanno poca, perché sono stati malamente abituati a non vedere spesso mantenute le promesse, fatte anche solennemente.

Ed allora? Io ho constatato, nel mio piccolo mondo di attività, un fatto: ogni volta che ho puntato sulla onestà degli individui, ho quasi sempre raggiunto lo scopo che mi sono proposto, perché ho riscontrato che la molla delicata dell'orgoglio personale agisce come potente solletico ed eccita all'emulazione.

Certamente la mia constatazione ha poco valore, forse la mia è stata anche un'illusione. Ma non possiamo negare la brutta abitudine invalsa di trattare il pubblico che ci contrasta come composto di delinquenti abituali, senza volere tenere conto che spesso il contrasto è dovuto a interessi divergenti.

Se una volta tanto mettessimo in evidenza l'onestà dei produttori, la eccitassimo, creassimo l'ambiente favorevole alla sua affermazione, non potremmo, forse, meglio che a forza di leggi e di carabinieri, raggiungere lo scopo?

In questo mio pensiero vi sarà molta ingenuità, ma ritengo che non pochi altri saranno con me d'accordo.

Proviamo a puntare sul buon senso degli italiani.

Il contadino vive all'aria libera, ha innato il senso della libertà, è pertanto insopportante della disciplina. Il contadino vuole anche guadagnare, ritiene che i prezzi che gli vengono corrisposti non sono conformi. Riconosciamogli in parte questa sua sensazione e lasciamolo che egli possa in qualche modo soddisfarla. In un secondo tempo, quando la produzione, anziché lentamente e paurosamente contrarsi, sarà invece in aumento, si sarà conseguito quell'equilibrio nei prezzi e quell'abbondanza nei prodotti che è lo scopo finale da raggiungere.

ETTORE COLLIDA

SEMIDIRIGISMO IN SVIZZERA

Il 6 luglio scorso, dopo esaurenti discussioni parlamentari, aspre campagne radiofoniche e di stampa, il popolo svizzero è stato chiamato a decidere, con il tipico istituto della sua democrazia diretta, due importanti questioni economico-giuridiche: l'adozione di un progetto di assicurazione generale, obbligatoria per tutti e gestita direttamente dallo Stato, la cosiddetta *Assurance vieillesse et survivants* e contemporaneamente l'integrazione della Costituzione federale con sette nuovi articoli economici. Dell'attualità e vitale incidenza delle questioni proposte ha testimoniato la notevolissima affluenza alle urne: fin l'87 per cento degli iscritti, massimo mai prima raggiunto ed eccezionale anche per il radicatissimo costume democratico elvetico.

Sul primo punto, già nel 1931, era stato presentato un progetto, la legge Schulthess (dal nome del relatore) peraltro giudicata incompleta ed insufficiente malgrado la sessennale preparazione. L'intenso lavoro di una commissione di esperti, proseguito anche durante il periodo bellico (studi, inchieste, referendum professionali e cantonali) apprestò allora un nuovo più esauriente progetto.

Per esso, tutti coloro che esercitano una attività nel territorio della Confederazione (stranieri compresi) dovranno pagare una quota pari alla media del 4 per cento del reddito netto (i lavoratori subordinati pagheranno solo il 2 per cento essendo il rimanente a carico del loro padrone) dai 20 ai 65 anni, epoca in cui essi (o, naturalmente, in caso di morte prematura, le loro vedove o eredi) percepiranno una pensione calcolata in base all'ammontare e durata dei versamenti effettuati e compresa tra un minimo ed un massimo annuo di 480 e 1500 franchi. Esula dall'iniziativa ogni carattere di elemosina pubblica o di beneficenza tanto che anche il capitalista o l'industriale riceveranno la loro pensione, o, secondo la dignitosa locuzione della legge, «una loro rendita» non superiore in alcun caso al massimo stabilito.

Senza alcun dubbio ci troviamo di fronte ad una grandiosa opera di solidarietà che riunisce ed associa, con l'ausilio e l'integrazione dello Stato, tutti i suditi svizzeri in una organizzazione economica di mutuo aiuto e assistenza. E' forse l'esperimento, è il caso di dire, più totalitario che sia mai stato tentato in uno Stato a struttura non collettivizzata. Il problema del finanziamento di questa vasta cooperativa di assicurazione o, per usare la frase alcun po' distorta dai giuristi nazisti, di questa *Versicherungsgemeinschaft*, comunità assicurativa, ha non poco travagliato gli esperti ed il progetto odierno (a differenza di quello del 1931) è passato appunto perché sono stati esattamente predisposti i mezzi finanziari occorrenti al relativo servizio: pari al 6-7 per cento del reddito nazionale, essi saranno ricavati, oltreché dalle quote versate dagli assicurati, dai proventi delle tasse sul tabacco e bevande alcoliche, dalla tassa di successione di imminente istituzione, nonché da contributi vari e variamente determinati dei singoli Cantoni.

Le cifre dei risultati (864.189 voti favorevoli contro 216.079; i ventidue Cantoni tutti favorevoli salvo il mezzo Cantone di Unterwald) attestano che la saggia formicula elvetica, pur nell'attuale boom produttivo e di superoccupazione, prezzi facili e alti guadagni, pensa e teme il ritorno di un duro inverno. In altre parole, crisi periodiche, guerra, svalutazione e tasse crescenti sono preoccupanti fino a indurre a chiedere allo Stato quella sicurezza che col solo risparmio ed iniziativa personale si teme di non poter raggiungere o conservare più.

Altrettanto, ab inverso, sintomatica la vittoria di stretta misura ottenuta dalle proposte modificazioni della Costituzione: solo tredici Cantoni si sono dichiarati d'accordo ed i 558.003 voti positivi sono bilanciati da ben 495.696 no. Come è noto, si trattava di un complesso di riforme in senso interventionistico da portare alla Costituzione federale del 29 marzo 1874, ritenuta ormai non più adatta e superata, nel suo astratto dogmatismo e nell'impostazione disinteressatamente liberale, alle esigenze odierne di una moderna collettività statuale. In particolare — si disse — le disposizioni in materia economica sono contraddette ed anzi quotidianamente calpestate dalla stessa pubblica autorità costretta frequentemente a sostenere questo o quel ramo dell'attività nazionale: a volta a volta l'industria alberghiera, degli orologi, l'agricoltura, ecc., ricorrendo cioè, in circostanze eccezionali, a mezzi ecce-

zionali, extra, se non anti, costituzionali. Urgente e necessario, perciò, perdurando le necessità degli interventi statali e «non potendo il fiume legislativo rientrare nel letto costituzionale, ampliare, anzi scavare un nuovo alveo con sponde abbastanza alte da impedire uno straripamento, leggi rivoluzione».

Ecco gli emendamenti, anzi le integrazioni proposte: la libertà di commercio e d'industria è garantita su tutto il territorio della Confederazione (art. 31); per aumentare il benessere generale e procurare la sicurezza economica dei cittadini la Confederazione potrà, anche in deroga ove occorra al principio della libertà di commercio e d'industria, emanare disposizioni per salvaguardare l'esistenza di importanti rami dell'economia o professionali, per sviluppare la capacità di lavoro dei cittadini, assicurare l'efficienza dell'agricoltura e consolidare la proprietà fondiaria, proteggere regioni la cui economia è in pericolo, parare ai nocivi effetti prodotti in campo economico e sociale dai cartelli e dalle analoghe organizzazioni, prendere le opportune misure precauzionali per il tempo di guerra (art. 1 bis); i Cantoni potranno, in caso di concorrenza eccessiva, limitare e disciplinare l'esercizio di caffè e ristoranti, tenuto conto del pubblico benessere (art. 31 ter); la Confederazione ha poi il diritto di emanare disposizioni sulle banche, prendere, d'intesa coi Cantoni e l'economia privata, tutte le misure atte a prevenire crisi economiche ed a combattere la disoccupazione, statuire, in tema di protezione dei lavoratori, rapporti di lavoro ed efficacia obbligatoria dei contratti collettivi, servizi di collocamento, assicurativi e distruzione tecnico-professionale allo scopo generale di assicurare la «pace del lavoro» (art. 31 quater, 31 quinque, 32 e 34 quater).

Le enunciazioni sono abbastanza generiche per addirittura legittimare, almeno in teoria, un eventuale governo di sinistra ad una radicale trasformazione della struttura economica del paese: dazi protezionistici, politica sindacale e di lavori pubblici, interventi nel campo produttivo e della distribuzione, ecc. sono infatti perfettamente armonizzati all'abbastanza vaga finalità del «miglior benessere dei cittadini», nel cui nome troppi delitti, e non soltanto economici, sono stati compiuti. Adeguate garanzie, in verità, a parte le trascurabili probabilità per un partito socialista di venire al potere in Svizzera ed a parte ancora il riflessivo carattere degli elvetici, sono state precostituite con le disposizioni che subordinano ogni provvedimento esecutivo dei principi sopra formulati al referendum popolare, dopo sentiti i raggruppamenti economici interessati ed i singoli Cantoni, ai quali ultimi infine sarà affidata la concreta messa in opera. In questo ripetuto ritorno e riferimento alla «base» dell'individuo e della minore collettività (locale o professionale) è stata giustamente ravvisata la migliore assicurazione da eccessivi, e soprattutto anti-economici, interventi dello Stato, tanto più che i singoli Cantoni contendono palmo a palmo al Governo federale il terreno della loro secolare autonomia. (E già discussioni e polemiche durissime si sono avute sulle rispettive competenze, quasi più acri della contesta strettamente economica).

Così anche la Svizzera ha accettato nel riassetto costituzionale delle sue strutture forzate da troppi anni di parabelligeranza notevoli concessioni a quelle «necessità collettive» che degli interventi dello Stato nel campo economico sono le riconosciute, ma troppo spesso artatamente deformate, giustificazioni.

Preso pur atto delle difficili condizioni di vita delle classi lavoratrici, che questo orientamento hanno generato e continuano a condizionare in tutti gli Stati europei, resta il pericolo che, come purtroppo sta oggi avvenendo in Italia, gli organi preposti all'economia attuino, invece di un affiancamento, di una tutela correttiva, un sistema rigido di compressione in cui, in nome della socialità, si creino o favoriscano situazioni eminentemente antisociali ed antiproductive, di monopolio e privilegio.

Tanto più interessante, allora, e degna di attenzione, la ponderata riforma svizzera che porrà al servizio di un moderato controllo economico le secolari esperienze e gli organi di una nazione che sino ad oggi è stata fra le più fedeli al concetto occidentale di «democrazia».

GIANNI NAPIONE

UNA NUOVA MACCHINA FOTOGRAFICA ITALIANA

La DUCATI ha lanciato nell'Italia e nel mondo un nuovo prodotto di precisione di alta classe, la Microcamera 18×24, interamente costruita nei suoi stabilimenti ottici e meccanici.

Il mercato delle macchine fotografiche di alta classe era per il passato completamente dominato dall'industria straniera e l'avere impostato e risolto il problema di produrre come e meglio di quella è un atto di vera maturità industriale, cui si è giunti con la creazione di centri di ricerche e di laboratori ottici, i quali assicurano ai prodotti la bontà e la precisione indispensabili per imporsi nei giudizi dei tecnici, degli amatori e dei commercianti.

Sarebbe stato relativamente facile costruire una macchina tipo Leica o Contax. Si è voluto battere una via completamente nuova, adottando il formato 18 per 24, il formato cinematografico normale, metà del formato Leica, al quale sono riservate tutte le possibilità di ingrandimento, poiché nessun fotogramma fu mai così ingrandito come quello cinematografico.

La Microcamera ha le dimensioni di 100 per 54 per 30 mm., pesa 345 grammi ed entra in un pugno; con essa non è più necessario prevedere di dover fare fotografie e provvedersi a questo scopo della macchina, poiché questa può essere sempre portata con sé, dato il suo peso ed ingombro, ed essere pronta a ritrarre le fuggevoli inquadrature che si presentano.

Sono particolarità della Microcamera:

- una serie di obbiettivi intercambiabili, la quale permette la ripresa fotografica nelle più diverse condizioni ambientali, completa di una grandangolare per le riprese panoramiche, un obbiettivo standard 35/3,5; un obbiettivo della stessa focale, ma più luminosa 35/2,8; un obbiettivo a lunga focale ed alta luminosità 60/2,8; un teleobiettivo da 120 mm. focale, tutti ad altissimo potere risolutivo;
- il telemetro a sdoppiamento di immagini, entrambe molto luminose, accoppiato con tutti gli obbiettivi intercambiabili sopra nominati, tale da garantire la sicura misurazione della distanza dei vari soggetti;
- i tempi di posa fra 1/20 e 1/500 e la mezza posa; tempi più lunghi di 1/20 non sono compresi

rare un mirino sportivo che permette la facile e rapida inquadratura degli oggetti in rapido movimento.

La microcamera Ducati esce sul mercato oltre che con una serie di obbiettivi, anche con una serie di accessori, i quali permettono a qualsiasi dilettante di risolvere con facilità il problema della ricarica, dello sviluppo, della stampa e degli ingrandimenti e la rendono idonea alle più diverse applicazioni della tecnica fotografica.

Sono tra essi: tre tipi di cavalletti, uno dei quali per la riproduzione di manoscritti, disegni e pagine di libri; una scatola di carica con magazzino per 30 mt. di pellicola; una sviluppatrice automatica in piena luce; un ingranditore fisso che permette l'immediato ingrandimento dal fotogramma 18×24 nel formato 69×90 o 90×120; un proiettore per le fotografie a colori che adopera l'obbiettivo da 60/2,8; un sincro-lampo per le fotografie notturne al lampo; un interruttore a tempo; i dispositivi per l'applicazione al microscopio, ecc.

Il caricatore è metallico e quindi ricaricabile più volte

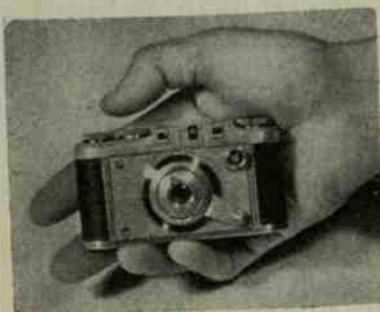
viene costruito dalla Ditta e ceduto alle principali case produttrici di pellicola, le quali lo metteranno sul mercato nei propri astucci originali, in modo che quanto prima vi sarà in commercio il quantitativo necessario per soddisfare ogni esigenza.

La completezza di particolari con cui la microcamera viene presentata giustifica il giudizio che si tratti non di una semplice macchina fotografica, ma di un complesso omogeneo per soddisfare il più esigente fotografo ed atto ad affermare nell'Italia e nel mondo la nuova e già brillante industria fotografica italiana.

G. R.



La microcamera Ducati in grandezza naturale



La nuova Ducati nel palmo della mano



Il proiettore per pellicole a colori

LI VOGLIAMO OPPURE NO?

Intendo: gli investimenti di capitali stranieri nell'economia italiana. La materia è tuttora regolata dal R.D.L. 24-7-1942. Detto decreto stabilisce l'obbligo dell'autorizzazione del Ministero per gli Scambi e Valute (ora del Tesoro), d'intesa col Ministero per le Corporazioni (ora del Commercio Estero), per le seguenti operazioni a favore di persone fisiche o giuridiche straniere: I trasferimenti di beni immobili o di aziende commerciali, esistenti nel territorio dello Stato; la sottoscrizione e l'acquisto di azioni o quote di società commerciali, nonché le altre forme di partecipazione in società commerciali italiane, o in imprese esercitate nel territorio dello Stato; gli atti di costituzione e di usufrutto sui beni sopraindicati, nonché le locazioni ultranovenneali d'immobili o d'aziende commerciali esistenti nel territorio dello Stato.

Alcune agevolazioni sono concesse per le persone fisiche o giuridiche straniere aventi la residenza o la sede all'estero, o per i trasferimenti per causa di morte.

L'Associazione degli Agenti di Cambio, in data 26 novembre 1946, chiarì che la competenza per l'acquisto di azioni di Società italiane da parte di sudditi stranieri è demandata al Ministero del Commercio Estero, Dir. Gen. delle Valute; mentre deve ammettersi la competenza del Ministero del Tesoro solo per le partecipazioni finanziarie in grande stile da parte di Stati o di Enti stranieri. Con tale chiarimento venne implicitamente ribadito che il vincolo del R.D.L. 1942 deve considerarsi tuttora pienamente operante. Ciò fu del resto riaffermato da una circolare dell'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia in data 23 novembre 1946, e indirettamente dalle recenti circolari dell'Ufficio Cambi del 9 novembre 1946 e del 14 marzo 1947, le quali estendono il controllo, pur con una procedura sveltita, al caso di acquisto del diritto di opzione da parte di stranieri.

Nessun dubbio che la disciplina vigente, nella sua origine e nel suo intento, fosse di ispirazione autarchica e corporativa, e che solo potesse giustificarsi con lo stato di guerra. Ciò è tra l'altro dimostrato dal disposto dell'art. 5 del citato R.D.L., il quale vieta la concessione dell'autorizzazione «per le imprese che esercitano attività connesse alla difesa militare ed alla indipendenza economica della Nazione». Il Ministero dell'Industria e Commercio ha ereditato dal Ministero delle Corporazioni il compito di elencare le imprese di tal sorta. La mancata abrogazione di codesti vincoli si spiega soltanto con la nota inerzia dei sistemi legislativi.

Si sa che le indagini ministeriali sulle richieste di autorizzazione di investimenti esteri in Italia si svolgono con lentezza e si concludono assai spesso in un divieto. Si sa anche che il formulario che il richiedente è tenuto a riempire contiene domande a cui spesso egli non è in grado di rispondere (indicazione della ripartizione del capitale azionario tra azionisti italiani e stranieri); sulla veridicità delle risposte ad altre domande è ben difficile il controllo (origine delle disponibilità finanziarie dell'acquirente; ragioni dell'acquisto).

Del pari assurda è la pretesa che l'agente di cambio intermediario sia tenuto, controfirmando la richiesta, ad attestare nella sua qualità di pubblico ufficiale la veridicità delle notizie raccolte dal formulario, sulle quali egli non può esercitare un controllo efficace, neppure con dispendio di denaro e di tempo.

Si ignorano i criteri generici a cui si ispira l'azione di vaglio dei Ministeri; essa sembra comunque superflua, in tempo di pace, e da parte di Governi che mirino al benessere e non al prestigio nazionalistico inteso. L'economia italiana in ogni tempo fu manchevole di capitale, e l'annuo flusso di risparmio non poté mai considerarsi adeguato alle esigenze nazionali. Questo inconveniente si è aggravato dopo la guerra, con la riduzione del reddito reale.

Nessuno pone in dubbio, d'altronde, oggi, che l'economia italiana abbia bisogni, con estrema urgenza e necessità, di capitale straniero: sia per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, sia per riazzare modernamente e riattivare le industrie, e specialmente quelle esportatrici. Questa necessità è anzi di continuo raramentato da tecnici, industriali, uomini d'affari, banchieri, governanti e politici di ogni colore e tendenza. Il Ministro del bilancio ha recentemente, in un pubblico discorso, calcolato il deficit annuo della nostra bilancia dei pagamenti in 600 milioni di dollari; ed ha previsto che il pareggio non potrà raggiungersi prima del 1951, supponendo che avvenimenti di politica internazionale ed interna non ostacolino la ripresa delle esportazioni. In un quinquennio, l'economia italiana deve dunque rendersi tributaria dall'estero di una somma che si approssima con ogni probabilità ai 3000 milioni di dollari.

E' pure certo che ai finanziamenti esteri ottenuti per trattative dirette fra Governi sono da preferire gli investimenti privati. Essi vengono concessi in maggior copia, e con maggior prontezza e snellezza di procedura. Ad essi non si connettono necessariamente richieste di controllo politico od altre minorazioni della dignità nazionale. Infine nei finanziamenti privati, concessi e richiesti per scopi produttivi e nel desiderio di lucro, il rischio viene attentamente discriminato, ed il capitale è usufruito nel modo più produttivo e quindi più opportuno per la collettività. Il timore diingerenze politiche — timore che di norma viene avanzato nelle discussioni in proposito — ha scarso peso. L'Italia oggi non può rinunciare ai finanziamenti esteri; può solo scegliere fra investimenti privati di varie Nazioni, e investimenti di Governi e prevalentemente di un Governo. Questa seconda soluzione è ben più pericolosa della prima per la nostra autonomia, la quale del resto sopporta ben altre insidie attualmente. D'altronde si possono inserire nella legislazione provvedimenti che, pur senza ostacolare l'afflusso di capitali stranieri alle nostre Imprese, garantiscono in ogni caso al capitale nazionale la suprema direzione e responsabilità di esse.

Esiste un problema della scelta fra finanziamenti in forma di mu-

tui ipotecari, bancari, o obbligazionari e finanziamenti in forma di partecipazioni azionarie. I primi sembrano talora più vantaggiosi, in quanto non costringono ad alienare la direzione e la responsabilità dell'impresa; essi fanno però assumere al debitore l'obbligo di pagare un interesse annuo fisso in valuta pregiata; mentre le partecipazioni azionarie garantiscono ai loro possessori un frutto proporzionale al rendimento dell'impresa, e il cui pagamento può essere troncato negli anni sfavorevoli. Le partecipazioni azionarie, inoltre, anche se di maggioranza, inducono i capitalisti del paese finanziatore ad interessarsi in modo duraturo all'avvenire dell'economia del Paese debitore. Spesso si accompagnano all'importazione dei capitali, allora, buoni accordi commerciali, ed importazione di tecnici, di organizzatori, di brevetti, nonché di sistemi organizzativi di cui molto abbisogniamo.

Qualora, nell'attuale situazione, non venisse autorizzate e anche incoraggiata l'immissione di capitale estero in Italia, essa si verificherebbe per vie occulte, per gli infiniti canali attraverso i quali l'ingegnosità umana spinge i capitali dai mercati sovrabbondanti, e perciò a basso tasso, verso quelli bisognosi di risparmio e perciò a tasso superiore. I capitalisti stranieri, attraverso compiacenti prestanome, interverranno ugualmente nei nostri complessi produttivi, se pure in minore misura. Al maggior rischio derivante dall'illegittimità, corrisponderà un più alto tasso; e gli organi di governo, in mancanza di una conoscenza ufficiale e precisa di questa situazione, saranno impediti tanto nella loro azione fiscale quanto in quella politico-economica.

Secondo dichiarazioni fatte nell'aprile scorso dall'ex-Ministro del Tesoro on. Campilli all'Agenzia Economica Finanziaria, ed al Dr. Magnani corrispondente da Roma del *Journal de Genève*, il Ministero intendeva sottoporre fin dall'allora a revisione il regime degli investimenti privati stranieri in Italia. Di tale riforma non si è più avuta notizia. E' probabile che l'iniziativa sia ripresa col volgersi dell'attenzione del nuovo Ministero dai problemi politici ai compiti tecnici. Più recentemente l'on. Chiarameo, interrogava il Ministro del Tesoro sul problema che qui è in discussione: l'interrogazione tendeva in particolare a favorire i sudditi svizzeri residenti in Italia. Il sottosegretario Petrilli rispondeva il 20 giugno, dando assicurazione che la proposta era all'esame dei competenti uffici ministeriali.

Il momento è dunque opportuno, da ogni punto di vista, per esercitare una pressione di opinione pubblica sugli organi responsabili al fine di ottenere una modificazione della vigente legislazione in senso favorevole alla ripresa degli investimenti esteri privati. Anche la Camera di Torino, dal canto suo, si è resa interprete presso le pubbliche amministrazioni del vivo desiderio delle categorie produttive torinesi di veder cadere ogni barriera che ancora si frappone fra il capitale straniero e gli imprenditori nostrani.

F. PALAZZI TRIVELLI

SULL'EFFICACIA ANTI-INFLAZIONISTICA DELLE IMPOSTE PATRIMONIALI

Sono molti quelli che credono incondizionatamente nella particolare efficacia anti-inflazionistica delle due imposte straordinarie sul patrimonio.

Ci crede, fra gli altri, l'on. La Malfa, che ancora di recente, combattendo su La Stampa la tesi opposta, ha scoperlo che «la patrimoniale, sottraendo ingenti disponibilità liquide al mercato, ne riduce il potere di acquisto ed esercita un'azione depressiva sui prezzi».

In realtà, l'imposta sul patrimonio, come del resto ogni tributo, sottrae disponibilità liquide al mercato e frena l'inflazione nella misura in cui solleva l'erario dalla necessità di ricorrere ai debiti di tesoreria per fronteggiare il disavanzo di cassa. Ma, finché il bilancio statale non raggiunga il pareggio, le disponibilità liquide sottratte alla circolazione vi ritornano più o meno rapidamente col ritmo dei pagamenti fatti dallo Stato: onde l'imposta sul patrimonio, come ogni altro tributo, si limita a compiere una redistribuzione dei mezzi di pagamento, a danno dei privati contribuenti a vanilaggio dello Stato.

Nell'aspetto monetario, importa piuttosto vedere in qual modo e misura l'accennata redistribuzione dei mezzi di pagamento modifichi la destinazione del potere di acquisto che essi rappresentano; importa, cioè, mettere a confronto la spesa che presumibilmente ne avrebbero fatta i privati contribuenti con quella che è in progetto di farne lo stato.

I contribuenti all'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio si possono ricondurre a tre categorie: i proprietari di fabbricati urbani, i proprietari di terreni agricoli, le aziende commerciali ed industriali; sulle stesse economie dovrà gravare l'imposta straordinaria progressiva, con la sostituzione degli azionisti alle società per azioni.

Tali categorie potranno soddisfare le due imposte in uno dei seguenti modi: a) utilizzando disponibilità liquide destinate a investimenti produttivi; b) utilizzando disponibilità liquide inerti o destinate a consumi improduttivi; c) contraendo debiti; d) alienando parte del loro patrimonio a soggetti di altre categorie gravate dall'imposta; oppure: e) a soggetti di categorie esenti dalla imposta, i quali a lor volta potranno effettuare l'acquisto: e-1) con mezzi destinati ad investimenti produttivi; oppure: e-2) con mezzi inerti o destinati a consumi improduttivi.

E' chiaro che, solo in quanto

siano pagate nei modi previsti sotto b) ed e-2), le due imposte straordinarie sul patrimonio hanno probabilità di conseguire gli sperati effetti anti-inflazionistici. Ma l'organismo stesso delle due imposte, vale a dire la loro gravità, la brevità del termine concesso per il loro pagamento e le scarse disponibilità liquide di coloro che sono chiamati a corrisponderle, escludono la possibilità che siano fronteggiate in prevalenza mediante una contrazione dei consumi, legittimando invece la certezza che esse verranno pagate con mezzi sottratti ad investimenti produttivi. Esse, quindi, agiscono contro l'inflazione assai meno efficacemente che i tributi imposti sui consumi, e meno altresì che le imposte sui redditi, le quali, tra l'altro, hanno il merito di incidere sulla spesa di una categoria assai più vasta di contribuenti.

D'altra parte, quale uso farà lo Stato delle disponibilità acquisite con le due imposte? Sappiamo benissimo, e d'altronde basta la lettura del bilancio statale per accertarlo, che saranno in parte destinate alla esecuzione di lavori pubblici, cioè all'acquisto di beni strumentali, ed in parte assai più cospicua al pagamento di stipendi e salari in corrispettivo dei servizi ottenuti dai propri impiegati. Le disponibilità che, per usare la frase impropria del La Malfa, le due imposte hanno sottratto al mercato, vi ritornano allora dopo un breve circuito, reintegrando la circolazione primitiva. Esse potranno, ciò non pertanto, modificare sensibilmente la situazione monetaria: migliorandola, se spese proficuamente; aggravandola, se il loro impiego non sostituisca vantaggiosamente quello che avrebbero trovato nelle economie dei contribuenti. Non dunque dalla natura o dall'entità dell'imposta patrimoniale si può desumere la sua efficacia anti-inflazionistica, ma dalla destinazione del suo ricavo. Onde l'imposta, possiamo essere certi, difficilmente perverrà ad esercitare sul mercato monetario i benefici effetti che se ne attendono, ove il potere di acquisto ch'essa attribuisce all'erario sia disperso nell'esecuzione di lavori a regia, o nelle sovvenzioni all'industria cinematografica, o nell'apprestamento delle tessere annarie differenziate.

CRITICHE ALLE IMPOSTE STRAORDINARIE SUL PATRIMONIO

La formula delle due imposte straordinarie sul patrimonio in corso di applicazione lascia un po' tutti scontenti. E' scontento l'on. Nitti, che ne ritiene prematura l'istituzione e troppo brevi i termini di riscossione; scontento l'onorevole Scoccimarro, che ne la-

menta l'eccessiva incidenza sui piccoli patrimoni; scontento l'onorevole Macrelli, che non trova assolto nel loro contesto le promesse formulate quale Presidente del comitato di propaganda del Prestito della Ricostruzione; scontenti i loro soggetti, che ne avvertono le enormi sperequazioni e le inique esenzioni.

Il fatto è che hanno ragione un po' tutti. L'on. Nitti, già insieme professore di scienze finanziarie e autore della imposta patrimoniale che assolse degnamente il suo compito nell'altro dopoguerra, dice bene quando afferma che, in ultima analisi, tutte le imposte debbono essere soddisfatte coi redditi, anche se riferite ai patrimoni, e che l'attuale situazione del mercato monetario non è favorevole al successo dei due tributi dai quali l'erario attende il proprio assestamento.

Parimenti non erra l'on. Scoccimarro quando dichiara che le due imposte concomitanti costituiscono un onere troppo gravoso per i piccoli patrimoni.

E non ha torto l'on. Macrelli, osservando che sono tradite le giuste aspettative dei sottoscrittori al Prestito della Ricostruzione, prima col mancato cambio della moneta, poi con le irrisorie facilitazioni che si concedono loro nel pagamento delle due imposte.

Ne si sa infine cosa rispondere ai soggetti delle due imposte, quando rilevano che la loro incidenza risparmia le fortune occulte e illegali per colpire esclusivamente i patrimoni onesti, e di questi ultimi alcuni con speciale accanimento — come gli immobili — ed altri con mano specialmente leggera, come i patrimoni delle società soggette all'imposta di negoziazione, le quali, finora praticamente escluse dalla moltiplicazione per dieci della base imponibile ai fini della proporzionali, hanno molta probabilità di vedere i loro titoli sfuggire, per l'incerto funzionamento dello Scherario Generale, agli strali della progressiva.

Convinto delle viri taumaturgiche delle due imposte, e per nulla scosso dalle critiche indirizzate al loro meccanismo, è invece il Ministro Pella. Eppure, nessuno meglio di lui, cresciuto e fatto esperto al di qua del sipario, nella platea dei contribuenti, poteva essere in grado di sentirne le incongruenze e di porvi tempestivo rimedio. Il suo giudizio, nella fattispecie, sarà stato velato dall'assillo delle necessità in cui si dibatte l'erario e la sua intransigenza, di fronte alle opposizioni, motivata dall'urgenza di consolidare la posizione del suo governo con un fatto compiuto. E l'urgenza, si sa, non è mai buona consigliera.

g. c.

MERCATI

Rassegna del periodo dall'8 al 24 luglio 1947

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — Dopo un anno di continui aumenti, il mercato ha ora tendenza al ribasso. Da varie parti sono state mosse critiche contro la disciplina dei prodotti siderurgici (obbligo della consegna allo Stato del 60 % della produzione nazionale).

D'altra parte se la materia prima, i rottami, sono bloccati a basso prezzo, sarebbe assurdo lasciar disporre liberamente del prodotto finito. Inoltre non soddisfa la ripartizione affidata all'ASSIDER (Associazione Industria Siderurgica Italiana).

METALLI NON FERROSI. — Piombo: permane la scarsità delle disponibilità; la produzione nazionale è irregolare; il prezzo dei principali produttori è inferiore a quello estero e perfino a quello dei rottami di piombo o del piombo di ricupero.

Il rame di importazione ha registrato aumenti di prezzo. Per gli altri metalli, situazione immutata.

PREZIOSI. — E' stata disposta il ripristino del libero commercio dell'oro nell'interno del paese.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Tra breve tempo tutte le raffinerie italiane di petrolio saranno in funzione, tranne l'impianto ANIC di Livorno. E' stata disposta la liquidazione del CIP.

TESSILI. — Il mese di giugno ha confermato il miglioramento dell'andamento delle esportazioni di seta greggia, già notato in maggio.

Sul mercato interno, scarsi affari e prezzi calmi.

Mercato flacco anche per le lane d'Italia, salvo una lieve ripresa negli ultimi tempi.

PELLI. — Prezzi deboli per il grezzo bovino; ne approfittano i conciatori per acquistare. Pochi affari invece per le ovine e le caprine.

Calma stagionale per il conciato. Prezzi in ribasso.

BESTIAME. — I maggiori quantitativi di foraggi prodotti nell'ultima stagione agraria, hanno migliorato il nostro patrimonio zootecnico che, secondo le ultime stime, ammonta a 7 milioni di bovini, 7,3 milioni di ovini, 1,3 milioni di equini, 1 milione di caprini e 3,1 milione di suini (20-30 % in meno dell'anteguerra).

I prezzi dei bovini hanno tendenza alla diminuzione specie nell'Italia settentrionale. I suini sono invece sostenuti.

CHIMICI. — Soda caustica e carbonato di soda: forte richiesta, anche dall'estero, ma produzione appena sufficiente al fabbisogno interno. — Caseina: tendenza all'aumento. Acido citrico: mercato svogliato. — Acido tartarico e cremortartato: molta richiesta. Prezzi in aumento. — Concimi azotati: si spera siano rimosse le bardature alla distribuzione, oggi che la produzione si va normalizzando. — Fosfatati: previsto un aumento di prezzo per l'aumento delle fosfatosi. — Potassici: grave scarsità.

MATERIE EDILI: Prezzi generalmente in aumento per la forte ri-

ESTERO

METALLI FERROSI. — Aumenti del prezzo dell'acciaio sono ritenuti inevitabili in America, dato il maggiore costo del carbone, la tensione del mercato dei rottami, il rialzo del costo dei trasporti e la possibilità di una maggiore pressione inflazionistica.

METALLI NON FERROSI. — Rame: quotazione in ribasso negli Stati Uniti. Dalle punte speculative del maggio scorso (24 cent. la libbra) il prezzo è sceso a 20 cent. La Gran Bretagna ha ridotti il prezzo ufficiale da 137 a 132 sterline la tonn., quotazione ancora superiore al livello internazionale.

Zinco: prezzi con tendenza ferma. I prezzi ufficiali inglesi sono, come il rame, superiori a quelli internazionali.

Per il piombo si hanno poco promettenti prospettive immediate, mentre per lo stagno la situazione si è aggravata, in attesa delle definitive assegnazioni del Comitato internazionale.

I prezzi canadesi hanno in genere registrato aumenti dopo l'abolizione del calmiere sui metalli non ferrosi.

PREZIOSI. — Il fondo monetario internazionale ha richiesto ai paesi membri di cessare le esportazioni ed importazioni d'oro a prezzi superiori alle parità ufficiali operazione contraria allo spirito e alla lettera dell'accordo di Bretton Woods.

Il provvedimento è spiaciuto ai commercianti d'oro della Siria e del Libano, che in passato avevano fatto buoni affari, e ai rappresentanti degli interessi delle miniere aurifere, che speravano nel libero mercato del metallo.

L'arresto del traffico internazionale ha fatto salire i prezzi interni dell'oro negli Stati Uniti da 38 a 42 dollari l'oncia.

COMBUSTIBILI CARBURANTI. — Quest'anno per la prima volta in 25 anni, le importazioni di petrolio ne-

gli Stati Uniti supereranno le esportazioni.

GOMMA. — Prezzi sempre deboli. La conferenza internazionale tenutasi a Parigi ha deciso di iniziare una campagna mondiale per sostenere i prezzi.

TESSILI. — Nel 1948 la produzione americana di nylon sarà triplicata; si prevede una corsa al nylon in tutto il mondo, simile alla corsa al rayon di anni fa.

Seta: domanda in aumento ma prezzi stazionari per l'arrivo della seta giapponese, le cui quotazioni sarebbero ancora ribassate a partire dal 1948.

In due anni la situazione statistica del cotone si è capovolta; nell'agosto 1945 gli stocks mondiali erano di 28 milioni di balle (da 500 libbre); il crescente consumo e la produzione piuttosto scarsa li hanno ridotti a 18 milioni di balle. Per il 1948 la produzione si prevede in miglioramento.

Nel 1947 la produzione mondiale di lana (prevista in 1.664.700 tonn.) sarà inferiore del 2 % a quella del 1946, e del 7 % a quella media del 1936-40.

PELLI. — Sensibile rialzo sul mercato degli Stati Uniti per la ripresa degli acquisti delle concerie americane, seguita da aumenti anche negli altri paesi.

BESTIAME. — Strana caratteristica di molti paesi deficitari di grano (compresa l'Italia) è il più forte aumento dei prezzi del bestiame rispetto a quelli dei cereali. Si ha quindi una tendenza a ridurre la superficie a cereali a favore dei pascoli e di aumentare l'impiego dei cereali nell'alimentazione del bestiame.

CHIMICI. — La produzione chimica degli Stati Uniti è insufficiente, nonostante che le industrie lavorino a pieno ritmo. Le esportazioni di prodotti chimici inorganici sono in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Sempre negli Stati Uniti, i prezzi dello Zolfo sono aumentati per la prima volta dal 1938.

CEREALI. — Ultime stime del raccolto granario record degli Stati Uniti: 1.435.551.000 bushels (24 % in più dell'ottimo raccolto 1946) per un valore di 3 miliardi di dollari. Il raccolto di granoturco è invece inferiore al normale.

chiesta: In miglioramento la produzione dei laterizi; difficili i rifornimenti di ferro e legname. La produzione di cemento è sempre scarsa, ne è stato criticato il sistema di distribuzione (priorità di assegnazione a enti pubblici e alle imprese elettriche, il resto libero ai privati) come favoreggiatore della borsa nera.

CEREALI. — Il nostro raccolto di grano aumenterebbe a soli 47 milioni di quintali. I conferimenti agli ammassi sono scarsissimi. Il mercato libero è poco attivo.

ALIMENTARI. — Mercati in genere atteggiati a calma; i commercianti limitano gli acquisti al minimo in-

dispensabile per soddisfare l'immediata richiesta dei consumatori.

Prezzi stazionari per il burro e i formaggi; sostenuti per i salumi. Le quotazioni dell'olio extra contingente hanno registrato ancora qualche aumento nell'Italia centro meridionale.

Prezzi cedenti per i semiolosi e deboli per i legumi, dato l'andamento stagionale.

La produzione di zucchero, secondo le ultime stime, sarebbe di 2,7 milioni di q.li (nel 1946 è stata di 2,4 milioni); la notizia di importazione dall'estero dello zucchero destinato alle industrie, ha servito a contenere i prezzi.

Persiste la calma sui mercati del vino, con prezzi con tendenza al ribasso.

RASSEGNA BORSA-VALORI

LUGLIO 1947

L'andamento ribassista sviluppatosi durante il mese di luglio, a soli due mesi di distanza da quella corrente rialzista che aveva dato impulso in Borsa ad una attività molto diffusa, ha portato il mercato finanziario ad una situazione che è bene esaminare attentamente.

Se il presupposto della politica di restrizione del credito iniziata due mesi addietro era quello di attuare un processo di deflazione che invadesse ogni settore dell'economia, con ribassi nel costo della vita e nei prezzi delle merci ed anche delle derrate, bisogna riconoscere come finora esso non sia stato raggiunto: anzi, nonostante talune previsioni di autorevoli economisti, in certi settori sono già risentiti o preannunciati aumenti abbastanza rilevanti.

Il ribasso si è localizzato in Borsa e le sue ripercussioni vanno considerate con altrettanto interesse di quelle del periodo dell'aumento: giova ancora una volta ripetere come il rialzo ed il ribasso in borsa sono effetti di certe situazioni e non cause delle stesse, in quanto la Borsa procede a seconda della congiuntura e non è la determinante.

Sta di fatto che nella fase più acuta del programma di aumenti di capitale, diretti al finanziamento dei maggiori complessi industriali e particolarmente di quelli le cui maggioranze azionarie sono in mano dell'IRI, il mercato è venuto a trovarsi anemizzato, poiché gli è mancata quell'assistenza finanziaria quanto mai indispensabile in una situazione così delicata per la partecipazione agli aumenti di capitale.

E per coloro che non vedono altro che speculazione in ogni fenomeno economico e finanziario, la speculazione al ribasso ha preso il sopravvento favorita da una situazione tecnica poggiata sulla concomitanza della restrizione del credito e dei numerosi aumenti di capitale.

Il continuo accavallarsi delle emissioni di nuove azioni, non regolate in modo più organico attraverso le autorizzazioni, ha fatto stupire sul modo nel quale molte opzioni sono state condotte, per cui si è verificato in larga misura lo sfasamento nei prezzi dei diritti di opzione, specie dei valori a mercato ristretto (complessivamente alla nostra Borsa in luglio si sono avute 15 opzioni).

Era quindi inevitabile lo sgretolamento della quota, non senza qualche sintomo di collasso, poiché in siffatte condizioni, specie quando esse riescono improvvise per il subentrare di misure e restrizioni di ordine superiore, le posizioni meno forti vengono liquidate affrettatamente per il timore del peggio: l'attività del mercato ha poi risentito della carenza di affari, e così anche questa ha premuto sulla quota: in definitiva i minimi rag-

giunti si possono valutare all'incirca con un ribasso del 50% dai massimi toccati nel mese di maggio

Pesa altresì sul mercato il problema finanziario che si ricollega al pagamento dell'imposta ordinaria sul patrimonio decuplicata e dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio; i mezzi di pagamento non possono che scaturire da reali falciade dei patrimoni stessi, con la liquidazione di una ricchezza accumulata ed investita nel volger di lunghi anni di lavoro, anziché col prodotto del reddito.

L'afflusso pertanto forzoso di offerte di beni su tutti i mercati, particolarmente quello borsistico, per soddisfare quell'immediato fabbisogno di denaro da parte del Governo costituisce pure esso una seria perturbazione dell'equilibrio generale dei valori patrimoniali.

Vi è da auspicare quindi una revisione dell'attuale politica creditizia, in modo da poter dar respiro al risparmiatore nelle presenti contingenze ed evitare difficoltà gravi, di cui non manca mai chi sa approfittare.

Solo attraverso una politica accorta e lungimirante potremo avviarsi a quella stabilità monetaria a cui si tende con ogni sforzo, e che è legata ad una normalizzazione dei prezzi che per ora è solamente nelle speranze.

Negli ultimi giorni del mese, prima dei riporti, si è avuto un miglioramento delle quotazioni con lievi spunti di ripresa, determinato da una facile reazione dopo la lunga fase di depressione.

I riporti, che avranno scadenza per fine settembre a seguito dell'abbinamento delle liquidazioni agosto-settembre, si sono conclusi abbastanza facilmente a tassi pressoché uguali e quelli di fine giugno.

Anche il mercato dei titoli a reddito fisso ha risentito dei disagi del settore azionario: staccata la cedola le Rendite, i Redimibili ed il Prestito della Ricostruzione hanno accusato un certo regresso accentuatosi successivamente: resistenti e stazionari i Buoni del Tesoro; cedenti in massima le obbligazioni parastatali fra cui maggiormente le IRI serie speciali; anche le cartelle fondiarie accusano minusvalenze, in relazione al peso della patrimoniale che grava sulla cedola; in ribasso le obbligazioni comunali; nullo il mercato delle obbligazioni industriali.

Dati statistici: (raffronto prezzi compreso giugno-luglio); per 60 titoli azionari: ribasso medio 16,80 per cento; suddivisi per gruppi risultano le seguenti percentuali di ribasso: immobiliare 9,75; trasporti-navigazione 10,09; meccanico-metallurgico 12,15; gas-elettricità 13,69; alimentare 15,75; tessile-manifatturiero 15,23; cartario 19,85; automobilistico 22; chimico-estrattivo 22,90; assicurativo 40.

Titoli di Stato: Rendita 5% - 0,50; Redimibile 3,50% - 4,20; Ricostruzio-

ne - 1,25; B.T.Q. 5% 50 - 1; id. 48 - 1.

Obbligazioni: IRI-Ferro - 300; IRI-Mare - 130.

Quantitativi trattati (media giornaliera): azioni 48.065 (38.334 giugno); Redimibile 3,50% un lotto (2 1/2); Ricostruzione sei lotti e 1/2 (13); Buoni Tesoro 5% 18 lotti (25); Buoni Tesoro 4% 3 lotti (3);

Riporti: Rendita 5% 4% (3 1/2); Redimibile 3,50% 6 1/2% (6-6 1/4); Ricostruzione dal 6 3/4 al 7% (6); titoli azionari 8% (8).

Opzioni e prezzo medio diritti a pagamento: Acqua Potabile 350, Bastogi 4000, Catini 550, Ilva 130, Incet 600, Isotta 500, Meridelettrica 600, Nebiolo 1200, Paramatti 800, P.C.E. 500, FF. Santhià-Biella 20.000, Savigiano 800, Terni 400, Nunes 250, Westinghouse 4000.

Cedole pagate nel mese: Bastogi L. 40, Gas 0,50, Meridelettrica L. 10, Mira Lanza L. 30, Westinghouse L. 25

Cambi esportazione: Sterlina massimo 3410 (3840) minimo 2900 (3135); Dollaro 855 (976) minimo 760 (798); Franco svizzero 220 (250) minimo 170 (200).

CARPANO

CARPANO

1786 1786

VERMUTH
TORINO

TORINO - C.so VITTORIO EM. 64

CARPANO

NOTIZIARIO ESTERO

ARGENTINA

* Nel 1946 l'economia argentina è stata caratterizzata da un approfondimento della pianificazione di Stato, con l'istituzione di un Segretariato tecnico centrale. Altri strumenti statali a questo scopo sono la Banca centrale e l'Istituto argentino per la promozione del commercio.

La posizione finanziaria dell'Argentina è forte. Il governo ha potuto comprare le ferrovie, precedentemente possedute dagli inglesi e dai francesi e la rete telefonica di Buenos Aires (in precedenza degli statunitensi). Tutta l'industria del gas è passata in mano statale, e sulla stessa strada è l'industria elettrica.

Le condizioni del commercio sono eccellenti, nonostante i prezzi crescenti e le difficoltà per la mano d'opera.

Nel 1946 il raccolto di grano e mais fu minore della media; eccezionalmente basso fu pure il raccolto di semi di lino. Buone furono invece le produzioni di orzo, sorgo, avena e girasoli. La produzione di tabacco per l'annata 1946 è stata la più grande degli ultimi dieci anni.

Per il 1947 i raccolti si preannunciano tutti in netto miglioramento rispetto all'anno precedente.

L'allevamento del bestiame fu limitato a causa delle scarse piogge e dei conseguenti scarsi foraggi, nonché degli alti prezzi del grano, dei mais e dei mangimi.

La produzione industriale è andata continuamente migliorando, malgrado la scarsità di materie prime e macchinario, gli alti costi della mano d'opera e un certo numero di scioperi. Il noto piano quinquennale prevede un aumento del 43% della produzione sul livello del 1943, del 52% nei salari e stipendi, del 34% nel numero di occupati e del 50% nelle installazioni generatrici di energia.

I rifornimenti di petrolio sono stati adeguati alle necessità grazie all'accordo con gli Stati Uniti per lo scambio di carburanti nord-americani contro oli vegetali argentini. Il carbone arriva pure in quantità sufficiente dal Sud Africa. D'altra parte il paese produce il 50% del suo fabbisogno di petrolio, mentre la produzione di carbone nazionale è in aumento grazie ai sussidi statali.

Notevole incremento hanno subito le comunicazioni aeree. È stata creata la Soc. Flota Aerea Mercante Argentina (F.A.M.A.) in parte privata e in parte statale.

Ugual sviluppo hanno le linee di navigazione marittima.

Il valore delle importazioni e delle esportazioni è stato nel 1946 il più alto dal 1910 (primo anno di cui si hanno statistiche disponibili).

Si esportano merci per 8.975.450 tonn. «corte» (aumento del 27% rispetto al 1945) per 985.350.000 dollari (aumento del 58%).

I principali paesi destinatari sono stati: Gran Bretagna (22%), Stati Uniti, Francia e Belgio.

Le importazioni ammontano a

9.175.200 tonn. «corte» per 582 milioni 575.000 dollari (aumento del 96 e del 102% rispetto al 1945).

I principali paesi fornitori sono stati: Stati Uniti (28%), Brasile e Gran Bretagna.

BRASILE

* Il governo ha adottato nel 1946 una serie di misure deflazionistiche, ma con scarsi risultati. Il controllo delle banche è stato reso più severo, una nuova tassa colpisce i profitti eccezionali, i cambi sono stati imbrigliati, l'esecuzione dei lavori pubblici è stata rimandata salvo casi eccezionali.

Le fabbriche sono state in piena attività per tutto l'anno ma la scarsa efficienza della mano d'opera e l'invecchiamento degli impianti hanno limitato la produzione. Nuovi impianti elettrici sono in costruzione e anche le attività siderurgiche e per la lavorazione dell'alluminio sono in sviluppo. Nuovi impianti sono stati costruiti per la produzione di rayon, seta, cemento, carta e legno compensato. L'agricoltura ha sofferto per gli inadeguati trasporti e la scarsità di mano d'opera. Poiché i prezzi dei prodotti agricoli sono elevati, l'area delle coltivazioni è stata estesa. La scarsità di grano è stata accentuata dalla preferenza dei contadini per il cotone.

Il raccolto di cotone nel 1946 è stato però poco abbondante. Le esportazioni di caffè nel 1946 sono state di 15.504.581 sacchi, quantità superata solo tre volte dalla prima guerra mondiale (nel 1931-'38 e '39). Gli Stati Uniti hanno assorbito il 71% di questa esportazione. Il raccolto 1947 è stimato buono. In aumento è pure la produzione di riso e di granoturco.

È stato esteso lo sfruttamento delle risorse petrolifere. Le esportazioni di minerali ferrosi si sono invece contratte. La scarsità di carbone, per quanto meno critica del periodo bellico, è sempre preoccupante.

Il valore del commercio con l'estero ha raggiunto nel 1946 un alto livello, a causa dei prezzi elevati. Le esportazioni ammontano a 2 milioni 659.516 tonnellate valutate a 18.242.734.000 cruzeiros, con un aumento del 22,5% in volume e del 19% in valore rispetto al 1945. Le importazioni ammontano a 5 milioni 61.382 tonn. per un valore di 13.028.716.000 cruzeiros, con un aumento del 18% in volume e del 51,2% in valore rispetto al 1945. Il 42% delle esportazioni è stato diretto verso gli Stati Uniti; seguono Gran Bretagna, Argentina e Italia (4,8%). Dagli Stati Uniti è provenuto d'altra parte il 58,2% delle importazioni brasiliane. In ordine di importanza le merci esportate sono state: caffè, cotone, legname, tessuti di cotone, cacao, pelli, cera carnauba, riso e carne in scatola. Il governo ha cercato di ostacolare l'esportazione dei tessuti di cotone per frenare l'aumento dei prezzi sul mercato interno.

L'indice ufficiale del costo della vita per Rio de Janeiro ha segnato

durante il 1946 un aumento del 17% e rispetto al 1939 un aumento del 116%.

Queste percentuali non riflettebbero però adeguatamente l'aumento dei prezzi.

Il risentimento popolare contro la continua infrazione ha provocato disordini. Il governo ha emanato in merito una legge antiscopero, la quale tuttavia non ha piena efficienza, perché la mano d'opera è scarsa e molto richiesta.

Il sistema brasiliense dei trasporti, malamente sfruttato durante la guerra, ha subito pochi miglioramenti. I porti sono in genere congestionati, quelli di Santos e Rio de Janeiro in particolare.

EGITTO

* L'Egitto ha accolto con un sospiro di sollievo la firma dell'accordo finanziario con la Gran Bretagna, che almeno per sei mesi permetterà di fronteggiare il deficit della bilancia dei pagamenti e di riorganizzare nel frattempo il commercio con l'estero.

* Con la sistemazione dei conti in sospeso con la Gran Bretagna, l'Egitto — uscito dall'area della sterlina — si trova ad avere disponibili circa 50 milioni di sterline, convertibili e spendibili dove crede.

* I giornali inglesi hanno invece accolto l'accordo con molte critiche, accusando Dalton di essere il cancelliere di ferro quando si tratta di ridurre le importazioni britanniche, ma di essere troppo malleabile quando si tratta di disporre delle somme così faticosamente risparmiate.

* La Direzione delle Dogane di Alessandria ha in corso studi per la creazione di una zona franca nel porto di Suez.

GIAPPONE

* È stato preparato un ambizioso progetto per la ricostruzione di Tokyo. La capitale del Giappone era prima della guerra la terza città del mondo per popolazione (7 milioni di abitanti) ma al termine del conflitto contava solo più 3,5 milioni di abitanti e a questa cifra dovrà in futuro limitarsi, secondo il progetto, per eliminare gli inconvenienti del congestionamento stradale e del sovraffollamento.

Attorno alla città sarà costruito un anello di piccole città, unite a Tokyo da linee ferroviarie e sotterranei. Tra questo anello e Tokyo vi saranno zone agricole coltivate ad ortaggi e destinate a rifornire i mercati cittadini e zone commerciali di negozi, botteghe e magazzini.

Nella città vera e propria dovranno avere sede solo gli uffici, le ambasciate, le università e i palazzi governativi. Le fabbriche saranno concentrate in luoghi periferici lungo la baia di Tokyo e i fiumi.

Altre innovazioni riguarderanno la modernizzazione del tracciato

delle vie e dei trasporti urbani. Tutti i fili dell'illuminazione elettrica saranno resi sotterranei. Non si sa però quando il progetto potrà essere realizzato.

GRAN BRETAGNA

* Che gli inglesi facciano molto affidamento sugli aiuti americani per superare la crisi economica in cui si dibattono non è un mistero. Ma talvolta l'affidamento sembra eccessivo, come nel caso delle recenti dichiarazioni di Lord Morrison alla Camera dei Comuni. Secondo Lord Morrison, gli Stati Uniti dovranno in un modo o nell'altro aiutare gli inglesi a colmare il deficit della bilancia dei pagamenti; gli Stati Uniti — è la sua tesi — hanno un vantaggio a fare doni agli altri paesi; solo in tale modo possono stabilizzare l'economia nazionale minacciata da una crisi di sovraproduzione.

* Le dichiarazioni fatte a Londra dal Ministro del Commercio statunitense, W. Averell Harrimann (attualmente in giro per l'Europa) devono avere ottenuto l'effetto di una doccia fredda sugli inglesi, e su Morrison in particolare.

Harrimann ha in sostanza dichiarato, secondo quanto pubblica la rivista *Newsweek*:

1) per salvarsi gli inglesi devono lavorare di più; 400 mila minatori americani producono annualmente 900 milioni di tonn. di carbone; 700 mila minatori inglesi non raggiungeranno quest'anno probabilmente l'obiettivo di 200 milioni di tonn.;

2) la Gran Bretagna non riceverà un trattamento di favore dal piano Marshall rispetto alle altre nazioni europee;

3) gli Stati Uniti non possono continuare per sempre ad esportare un miliardo di dollari al mese più di quanto importano;

4) il commercio estero rappresenta solo il 7% della produzione americana e una sua riduzione per effetto della mancanza di dollari nei paesi stranieri non disturberebbe troppo l'economia statunitense.

* Il governo inglese ha spostato la data entro cui spera di raggiungere l'obiettivo delle esportazioni (al livello del 140% del volume 1938)

dalle fine del 1947 alla metà del 1948. Se l'obiettivo sarà raggiunto, le esportazioni di tessili dovranno toccare per la primavera del prossimo anno un livello superiore del 20% a quello attuale. Paragonate con il presente ritmo di 1100 milioni di sterline all'anno, le esportazioni dovranno ammontare, per il periodo di 12 mesi che termina al 30 giugno 1948, a 1300-1350 milioni di sterline.

Dati i cambiamenti di prezzi internazionali, le importazioni per l'anno 1° luglio 1947-30 giugno 1948 ammonteranno ad almeno 1700 milioni di sterline (anziché a 1468 milioni come previsto in precedenza) pur tenendo conto delle restrizioni recentemente annunciate dal Cancellerie Dalton a scapito del tenore di vita della popolazione inglese.

* Il 15 luglio u. s. dopo un anno dalla concessione del credito americano di dollari 3.750.000.000 la Gran Bretagna aveva speso del prestito dollari 2.050.000.000 anziché i previsti dollari 1.500.000.000.

Andando avanti di questo passo, la Gran Bretagna resterebbe senza dollari nel marzo 1948. Il governo laburista è corso ai ripari ed ha annunciato i primi tagli del programma delle importazioni: 40 milioni di dollari in meno di tabacco, 12 milioni di dollari in meno di pellicole cinematografiche, 20 milioni in meno di beni di consumo diversi, fra cui carne e altri generi alimentari. Il paese che un tempo era il mercante e il finanziere del mondo — commenta la rivista americana *Newsweek* — si trova oggi in penose strettezze. Già prima della guerra la Gran Bretagna cercò di sostenere il suo tenore di vita liquidando investimenti all'estero al ritmo di 250 milioni di dollari all'anno. Con la guerra per la prima volta in un secolo la Gran Bretagna diventò una nazione debitrice. Ed oggi la situazione è ancora peggiorata. Per il 1947 le importazioni sorpasseranno le esportazioni di 2 miliardi di dollari. Per il 1951 dovranno iniziare i rimborsi per circa 160 milioni di dollari all'anno dei crediti ricevuti dal Canada e dagli Stati Uniti.

Fin d'ora l'India, l'Egitto e gli altri paesi creditori reclamano il rimborso del danaro dato a prestito

alla Gran Bretagna, ed hanno già ottenuto la libera convertibilità in dollari di parte dei fondi in sterline depositati a loro credito a Londra.

Il piano Marshall è apparso come l'unica via d'uscita da questa insolubile situazione, e per questo il Ministro degli esteri Bevin si è precipitato a Parigi ed ha sostenuto con tanta energia la proposta del generale americano.

STATI UNITI

* L'ultimo tipo di tessuto sintetico è il «Kuron», un tessuto elastico senza l'impiego di fili di gomma. La U. S. Rubber Co. lo ha lanciato come particolarmente adatto per cinture, abiti sportivi, costumi da bagno e imbottiture.

* I nuovi copertoni che non richiedono camere d'aria e che non si sgonfiano anche se attraversati da chiodi, schegge, ecc. non avranno ampia diffusione se non tra qualche mese; la B. F. Goodrich Co. li distribuirà solo alle automobili della polizia e dei taxi.

* È stata prodotta una bicicletta di piccole dimensioni e con telaio leggerissimo al magnesio: creata dalla «Stearman Aviation Inc.», è alta 75 cm. lunga 120 cm. e pesa sui 5 kg.

* La «National Foundation for Science & Industry» ha pubblicato un libro di 88 pagine intitolato *Digest of new inventions*: più di 600 nuove invenzioni sono raccolte in questa pubblicazione che sarà venduta a 25 dollari la copia.

* L'inventore sig. Winnek e la Marina degli Stati Uniti che detiene il segreto, sveleranno prossimamente il procedimento per la fotografia «trivisionale» che potrà trovare applicazione tra 12-18 mesi sulle copertine delle riviste e dei libri, sui cartelloni pubblicitari ecc.; il procedimento non richiede né l'uso di stereoscopi né altri aiuti ottici e, come il già parzialmente realizzato cinematografo stereoscopico, dà la illusione all'osservatore di trovarsi davanti a scene a tre dimensioni, di vedere gli oggetti anche di fianco e di dietro e di percepire il movimento di figure in primo piano rispetto allo sfondo.

CARTE DA GIOCO FOOT-BALL

PLAYING CARDS FOOT-BALL

CARTES DE JEU FOOT-BALL

SPIELKARTEN FUSSBALL

Tutte le emozioni e le vicende del foot-ball vissute a tavolino. Novità assoluta, brev. in tutto il mondo. Affidarsi esclusive di vendita in ogni paese. Per informazioni e acquisti rivolgersi: BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Torino

All the exciting events of a Foot-Ball match enacted at the card-table. The latest novelty. Pat. the world over. Sole agents wanted in each country. Informations and sales office: BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Turin (Italy)

Toutes les émotions et vicissitudes du foot-ball vécues à la table de jeu. Nouveauté absolue, brev. dans le monde entier. On confie vente exclusive pour chaque pays. Pour informations et achats s'adresser à BERTINO & Co. Corso Vinzaglio 12 - Turin

Alle Erlebungen und Aufregungen des Fussballs am Spieltische erlebt. Absolute Neuigkeit, pat. in der ganzen Welt. Alleinverkauf wird für jedes Land übergeben. Für Auskunft und Einkäufe: BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Turin

VISITA ALLE OFFICINE



CANDIDO VIBERTI

che la differenziano nettamente dalle forme originarie.

E' nata così la carrozzeria da automobile, la quale sta al meccanismo a motore come la *toilette* ad una donna e, più in generale, come il volto all'uomo. Ai nostri giorni infatti qualsiasi giovanetto sa dire che panni veste quella e quell'altra automobile ed i nomi di Viberti, Farina, Garavini, Casaro, Ghia, ecc. risuonano un po' dovunque, in Italia ed all'estero, ad indicare l'abito da fatica o quello da passeggio o quello da sport che la tale o tal'altra macchina ha indossato per circolare nelle vie della città e sulle autostrade per diporto o per lavoro.

Visitiamo, dunque, una di queste Case di confezioni per auto, o meglio, fuori di ogni metafora, uno stabilimento di carrozzerie.

Entriamo da Viberti, dal lato Direzione ed Uffici. Nel breve atrio una scritta sta in alto della parete di faccia: «L'opera loda il maestro».

— Chi l'ha dettata? — domandiamo. E ci vien risposto che il creatore di tutto questo complesso industriale, il compianto Candido Viberti, era solito ripeterla in dialetto piemontese a conforto ed a legittima esaltazione della sua quotidiana fatica.

Figlio di capostazione, questo tenace e laborioso piemontese da impiegato comunale in quel di Savigliano a tecnico nelle Officine omonime, si associò nel lontano 1924 ai sigg. Soave e Trombetta per sviluppare il lavoro della Carrozzeria Vittoria, che aveva uno stabilimento modesto alla Barriera di Lanzo ed a quell'epoca, con il prezioso aiuto di circa venti operai, tirava fuori da due a tre vetture al mese. Un giorno Viberti si sentì commissionare da Romanengo della Ceirano una carrozzeria per il prototipo «150 C.». Fu un successo in Italia ed all'estero e di qui l'invito a Viberti di occuparsi nelle Officine Ceirano della costruzione di carrozzerie. Studio, progetti, e poi, ispirato al modello *Lambda*, — che allora deteneva il primato sul mercato — nasce la veste proporzionata ed armonica che la *Ceiranina* indosserà per presentarsi, fresca di vernice, al Salone Automobilistico di Milano. Successo anche questa volta e la produzione da una vettura al giorno sale a cinque. Frattanto matura il problema della motorizzazione dell'Esercito e Viberti studia

RIMORCHI DI PULLMANN A COSTRUZIONE ULTIMATA



QUANTA strada è stata percorsa dal carro persiano da viaggio — ri- prodotto in copertina — all'ultimo modello di vetturina ed al razionale autopullmann!

E' il motore a benzina che ha rivoluzionato i trasporti perchè fino a cinquant'anni fa la carrozza o la diligenza stavano sì a rappresentare forme evolute e perfezionate dell'antico, ma il principio era rimasto invariato: ruote di legno e traino a cavalli. Ora, mentre la carrozza ha rinunciato da un pezzo ai cavalli e si è lasciata azionare da un motore a scoppio, la linea di questo veicolo ha incessantemente subito una progressiva trasformazione, fino ad acquistare caratteristiche sue proprie

e trova come dovranno presentarsi il «47 C.» ed il «50 C.», autocarri militari che incontrarono il favore anche dei tecnici del ramo all'estero.

Nel 1927 la FIAT assorbì la Ceirano e Viberti pensò allora di lavorare per conto suo. Rilevò uno stabilimento di circa 8.000 mq. in via S. Antonino, lo ampliò incorporandone costruzioni vicine e si dedicò, anima e corpo, alla fabbricazione di carrozzerie di tipo industriale.

Questa volta egli aveva trovato la sua strada e con un tenacia da pioniere si dette a percorrerla fino in fondo. Un anno dopo soltanto si iniziavano e raggiungevano i primi successi, gli studi e le sperimentazioni del «rimorchio a volta corretta».

Di che mai si trattava? Ecco, il problema si presentava press'a poco in questi termini: «E' possibile evitare di stringere le curve?». Viberti risponde di sì e lo dimostra praticamente. Il rimorchio a volta corretta, infatti, permette un sistema di sterzatura che fa sì che le ruote posteriori vengano a trovarsi nelle tracce delle ruote anteriori del rimorchio stesso e perciò anche nella traccia delle ruote posteriori della motrice, con quale vantaggio in curva per la circolazione stradale è facile immaginare. In altre parole il tipo di rimorchio anzidetto marcia come su ideali binari, tracciati dalla motrice che se lo trascina dietro. Il problema così brillantemente risolto si presentò come problema tecnico-militare in un primo tempo e fu oggetto di un concorso che il Viberti si aggiudicò fra vent'altri non meno agguerriti concorrenti.

Da allora il sistema della «volta corretta» è stato così perfezionato anche per i trasporti civili che oggi tali rimorchi possono filare sulle strade ad 80 all'ora senza «serpeggiare» o «sbandare» di un millimetro! Questo ed altri trovati tecnici permettono già all'officina, ormai angusta, di via S. Antonino di sfornare, attraverso il lavoro di 150 operai, un rimorchio al giorno. Ma l'animatore dell'azienda non è soddisfatto. Egli sente che coi suoi tecnici e con le sue maestranze è in grado di fare molto, ma molto di più. Cerca ancora nuovi locali, anela ad un maggior respiro. Il caso lo aiuta: ci sono i capannoni della ex Ansaldo; glieli offrono, li rilevano e subito dei 100.000 mq. disponibili ne utilizza



e VIBERTI

70.000 circa — di cui 8.000 mq. in cemento armato — e la nuova più vasta pista di lancio è pronta per un maggior lavoro di uomini ed una più accentuata produzione di cose. Nel nuovo stabilimento si iniziano le costruzioni di autobus e la carrozzeria di autocarri, fra cui famoso il « 634 », il quale per anni ha tenuto il primato nel campo dei trasporti pesanti.

A partire dal 1935 l'azienda subisce sempre nuovi sviluppi parallelamente ed in armonia con lo sviluppo e la intensificazione dei trasporti sul territorio nazionale e delle colonie. Il diagramma dell'impiego della mano d'opera presenta un indice in continua

ascesa: dai 150 operai del biennio

1934-1935 si passa agli

800 del 1936-37 ed agli

attuali 2800. Operai ai

quali vanno aggiunti

fra tecnici ed am-

ministrativi ol-

tre 400 impie-

gati. Dalla fi-

ne della guer-

ra il rendi-

mento me-

dio, a sua

volta, dal

16,57 per

cento del-

l'aprile

1945, base

anteguerra,

è mano ma-

no salito al

52 % nel di-

cembre 1945

per toccare al-

la fine del 1946

il 68,5 % con la

punta più alta

del 78,62 % nell'a-

prile di quest'anno.

Agli occhi del visitatore attento le Officine Viberti

si presentano come un assieme armonico di reparti distribuiti sul-

le lunghe corsie dei capannoni, con un carattere di artigianato a sezioni, in quanto la maestranza, prevalentemente maschile, è fortemente specializzata e qualificata e ricorda appunto la bottega del fabbro, il laboratorio del tappezziere, l'officina meccanica artigiana. La lavorazione vi si svolge a catena secondo un ben prestabilito standard di produzione. Il materiale lavorato è per sua natura pesante, ingombrante, rumoroso anche (il reparto lastratura si fa ricordare e fa pensare alla necessità di tener d'occhio il processo di graduale prevedibile indebolimento dell'udito degli operai addettivi) ma in compenso, quando dal greggio ferruginoso delle lamiere si arriva alla lucinezza smagliante della carrozzeria già finita, quale metamorfosi è dato osservare e spontaneo sale dal cuore un riconoscimento ed una lode alla sudata fatica dell'uomo, la quale giorno per giorno in ogni campo sa operare miracoli di ogni genere.

Candido Viberti era un lavoratore accanito — i vecchi operai se lo ricordano bene — e pretendeva naturalmente che anche i suoi collaboratori lo seguissero su questa strada, l'uni-



IL 686 FIAT PRIMO ASSOLUTO NEL CONCORSO DI ECCELLENZA

ca per edificare opere durature e che sfidino il tempo. Accanto a questa smania di lavoro si maturava e si perfezionava in lui il senso della socialità e della comprensione delle necessità fondamentali di vita degli altri. Da questo modo di sentire ebbe, infatti, origine la fondazione di una cassa di assistenza aziendale integrativa delle altre forme assistenziali ufficiali e funzionanti per legge. All'inizio della sua entrata in attività — tanti anni fa — il movimento finanziario delle prestazioni toccava mensilmente la cifra media di oltre diecimila lire per arrivare alle centinaia di migliaia, sia pure svalutate, di oggi. Ad alimentare tale fondo contribuivano anche le multe ed i risarcimenti per danneggiamento colposo di materiale. Gli stessi operai, attraverso un consiglio di amministrazione da essi eletto, regolano l'attività di tale utile e vitale organismo sociale.

Altra istituzione aziendale fu la mensa, la quale durante gli anni di guerra permetteva ad ogni operaio di consumare una minestra calda con la spesa di una sola lira, la differenza essendo a totale carico della Ditta.

Ancora sono gli operai ad assicurarne ed a controllarne il funzionamento; il che sta a dimostrare la maturità di queste maestranze anche sotto l'aspetto dell'oculata amministrazione della cosa collettiva.

In materia finanziaria le idee del Viberti erano riassunte dalla seguente postulazione: « Il capitale iniziale dev'essere a tal punto impiegato saggiamente ed utilmente, che esso deve rendere ed il relativo profitto non deve costituire un elemento fermo, ma al contrario essere continuamente reintegrato nel processo produttivo si che crei nuovo lavoro e nuovi beni ». Sarebbe come dire un sistema di finanziamento continuo ed a spirale, di guisa che l'impresa industriale non abbia bisogno di ossigenazione dall'esterno ma trovi — come in teoria ogni sana intrapresa dovrebbe trovare — in se stessa una continua forza viva di propulsione per la sua stessa ragion d'essere in vista del suo continuo progressivo divenire.

Da oltre un anno Candido Viberti ha chiuso il ciclo della sua vita terrena tra il compianto di quelli che lo conobbero davvicino e con lui divisero amarezze e successi e da quella data il figlio, il dottor Angelo Viberti, affiancato dallo zio Giuseppe e dal cugino Virgilio, continua l'opera paterna con dignità, tenacia e propositi fermi. Da

IL DOTT. ANGELO VIBERTI PRESENTA AL PROF. VALLETTA IL PULLMAN PREMIATO



lui abbiamo raccolto interessanti considerazioni sugli aspetti più attuali e significativi dell'industria della carrozzeria e dei rimorchi. Trattando del mercato interno egli ci ha detto che l'affermazione del « tipo Viberti » è per davvero confortante e i recenti successi in concorsi, mostre ed esposizioni ne sono una evidente conferma. Il problema assillante per l'Azienda è costituito invece — dall'approvvigionamento delle materie prime che sono poi i materiali ferrosi in genere. In questo campo e senza una plausibile ragione — ha continuato il dottor Viberti — è stata instaurata una politica di assegnazione e di distribuzione tale che, sia per le industrie automobilistiche come per quelle intimamente ad esse collegate, quali sono « in primis » quelle delle carrozzerie, le ripercussioni negative, di asfissia quasi, si fanno sentire ogni giorno di più. Al banchetto dei materiali ferrosi la carrozzeria si presenta in veste di novello Lazzaro e non le è dato raccattare altro, a prezzi economici (di assegnazione, cioè), che le sole briciole. Su tale questione occorre mettere l'accento in quanto non deve sfuggire il largo impiego che dei predetti materiali si fa, delle maestranze che vi sono addette — e l'incidenza della mano d'opera sui costi di produzione è del 40 per cento per i rimorchi e del 65 per cento circa per le carrozzerie — e di tutto il complesso di altre attività complementari integrative e sussidiarie che direttamente od indirettamente sono all'industria in parola collegate. Ripercussioni gravi tale stato di cose potrà avere sull'esportazione, sulle cui promettenti possibilità mediate ed immediate è da dire che in Europa l'est avanza le sue più larghe richieste e per l'Ungheria, ad esempio, è in atto un accordo di compensazione di cinquanta autotreni contro benzina e che l'operazione di scambio non si effettua ancora perché è tuttora all'esame delle nostre autorità di Governo. Quanto al Sudamerica è in corso di spedizione un primo contingente di autotreni acquistato da una Compagnia venezuelana ed altre richieste similari sono state già avanzate dai singoli altri paesi dell'America latina ». Certo è che una organica bene avviata corrente di esportazione potrà essere realizzata sempre che siano soddisfatte due condizioni principali: la revisione delle attuali norme che regolano l'approvvigionamento delle materie prime e lo sviluppo, attraverso appositi accordi commerciali, delle esportazioni di autoveicoli nazionali a cui l'industria carrozziaria, come più volte s'è detto, è indissolubilmente legata.

LORENZO ACCIANI

ATTIVITÀ DELLA CAMERA

CRISI DEL PIEMONTE

Recentemente il presidente della Camera di Commercio ha convocato presso di sé i rappresentanti della stampa, dei partiti politici e delle Associazioni di categoria, per esaminare gli aspetti della crisi economica piemontese. Esposti i fattori che, nel settore bancario, fiscale, delle assegnazioni e delle comunicazioni, pongono il Piemonte in svantaggio in confronto delle vicine regioni, il Presidente ha invitato i rappresentanti della stampa e dei partiti ad una comune azione di difesa degli interessi piemontesi. I convenuti hanno poi fermato la loro attenzione sulle comunicazioni regionali, ascoltando la relazione dell'ing. Ehrenfreund per le ferrovie, e quella dell'ing. Perdomo per le strade. Partiti politici e grandi quotidiani hanno dato la loro adesione ed espresso il loro plauso all'opera sinora svolta dalla Camera. La stampa quotidiana si è assunto il compito di diffondere tra il pubblico l'interessamento a questi problemi da cui dipende l'avvenire di Torino; e sono stati presi accordi fra i partiti per indurre i deputati piemontesi ad agire concordemente nei lavori parlamentari a tutela della nostra regione.

COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Nell'ambito di questa opera di tutela la Camera ha partecipato alla Conferenza oraria ferroviaria per l'alto Tirreno che ha avuto luogo a Genova con la partecipazione di esponenti della Direzione Centrale delle Ferrovie, delle Camere di Commercio, delle Camere del Lavoro e dei Compartimenti Ferroviari interessati.

Delle molte richieste di miglioramento che la Camera di Torino ha avanzato alcune hanno avuto soddisfazione. Tra l'altro è stata ottenuta l'istituzione di una nuova coppia di treni leggeri sulla linea Torino-Aosta, nonché un miglioramento generale della linea ed una miglior utilizzazione del materiale rotabile impiegato.

La linea Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna, coi suoi collegamenti emiliani e con l'Adriatico, è notoriamente una delle più trascurate. Da tempo la Camera richiede l'istituzione di un'altra coppia di treni diretti, l'aumento delle velocità e la modernizzazione dell'esercizio della linea. Molta importanza avrebbe pure l'istituzione di vetture dirette Torino-Bologna. Alla Conferenza di Genova sono state ottenute assicurazioni circa un accurato e pronto esame del problema.

Ben note sono le defezioni dell'allacciamento ferroviario Torino-Roma e Torino-Lione-Parigi. A questo proposito è stato ottenuto un acceleramento della velocità del diretto n. 3, la cui partenza verrebbe ritardata di qualche ora. Si è pure ottenuta assicurazione che le comunicazioni naturali dirette fra Roma e Parigi continueranno per l'avvenire a passare attraverso Torino.

Non è stato possibile ottenere la richiesta istituzione di una nuova

coppia di diretti Torino-Savona, né le auspicate comunicazioni dirette Torino-Ventimiglia. Durante il periodo estivo il diretto 241 Torino-Savona verrà prolungato fino ad Alassio per favorire la colonia dei bagnanti torinesi.

Con l'entrata in vigore dell'orario invernale si spera di poter introdurre dei miglioramenti nel tempo di marcia delle comunicazioni Torino-Savona.

Sono pure state ottenute assicurazioni generiche sul miglioramento della linea Torino-Cuneo attraverso l'istituzione di comode e rapide corse.

E' stata ribadita la promessa che con l'orario invernale i carri merci verranno sostituiti nei treni passeggeri da vetture chiuse.

LAVORI DELLA GIUNTA

Seduta del 5 luglio 1947

Letta la nota ministeriale 315-760 del 1° luglio 1947 con la quale viene approvata una prima erogazione di L. 200.000 per l'acquisto di pubblicazioni tecnico-economiche per la ricostituzione della biblioteca camerale, la Giunta ha stanziato ancora la somma di L. 100.000 per l'acquisto di altre nuove pubblicazioni per integrare l'iniziativa raccolta.

Vista la domanda presentata dalla Camera del Lavoro di Torino per l'assegnazione di premi a favore degli allievi del corso per disegnatori ed operai carrozzerie, la Giunta, considerando l'importanza dei corsi e l'opportunità di incitare la frequenza alle scuole di istruzione professionale per il perfezionamento della mano d'opera, ha erogato una somma a favore dell'Istituto Leonardo da Vinci, per la assegnazione di premi agli allievi del corso organizzato dalla scuola stessa.

Vista la deliberazione presa nella recente riunione delle Camere di Commercio del Piemonte circa la costituzione di un Consorzio propaganda vini tipici piemontesi, presso la Camera di Commercio di Asti, avente lo scopo di studiare le possibilità e il criterio di propaganda, specie all'estero, dei vini pregiati piemontesi, la Giunta ha nominato due membri in qualità di rappresentanti della Camera, a far parte del suddetto consorzio.

CRONACHE DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTE - SVIZZERA

In occasione dell'accordo intervento fra il Governo Italiano e quello Svizzero per lo sblocco delle proprietà italiane in Svizzera, il Presidente dell'Associazione ha inviato dei telegrammi di felicitazione al ministro Einaudi, a S. E. Roberto De Weck, Ministro di Svizzera a Roma, e al dr. Reale, Ministro d'Italia a Berna, auspicando che anche il nostro governo riconosca il diritto di acquisto di beni immobili da parte degli Svizzeri da lungo tempo residenti in Italia.

S.p.A. **CEAT**
Gomma

TORINO
CORSO PALERMO, 2



PNEUMATICI
CEAT

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e «Cronache Economiche» non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ARGENTINA

Ditta Ruffinelli - Valeri (Importatori ed Exportatori)
Via Florida, 229 - BUENOS AIRES
Chiede rappresentanze esclusive di prodotti italiani per tutto il territorio argentino (*corrispondenza in spagnolo*).

Arturo Bruller
P. O. Bo. 3019 - BUENOS AIRES
Importa e chiede rappresentanze di montature in celluloide per occhiali ed altri articoli d'ottica (*corrispondenza in spagnolo*).

FIMEXA, Soc. a resp. lim.
Maipù 479 - BUENOS AIRES (Argentina)
Importano e cercano rappresentanze di: tessuti e filati; prodotti chimici; metalli, metallurgia e macchine; piastrelle di ceramica. Exportano: cuoio d'ogni genere; sottoprodotti di macellazione; estratto di quebracho (*corrispondenza in francese*).

Lopez, Orts & Cia.
Moldes 1687 - 2° piso - BUENOS AIRES
Chiedono rappresentanze per tutta l'Argentina di prodotti della metallurgia, di articoli elettrici, materiale da costruzione, prodotti chimici, articoli da magazzini universali (*corrispondenza in spagnolo*).

Compañia Argentina de Control
Casilla Correo 2270 - BUENOS AIRES
Cercano rappresentante in Italia. La loro attività comprende il controllo e la pesatura di quanto si esporta dall'Argentina, come i sottoprodotti di macellazione (grassi, sego, ossa, fertilizzanti organici), miele, caseina, formaggio, cereali, frutta fresca e dissecata, sapone, olii commestibili ed industriali (*corrispondenza in spagnolo*).

AUSTRIA

«Wiroty»
Dr. Wolf Schäffler & Co.
Liechtensteinstrasse, 44 - VIENNA
Cercano un rappresentante in Italia per la ditta olandese International Plastics, produttrice di resine artificiali per protesi dentaria, denti in resine artificiali con Diatorix e Cardiazolo (*corrispondenza in tedesco*).

BELGIO

Etablissements Ledecq Albert
NIVELLES
Exportano agglomerati di gesso per costruzione; lastre di fibre-gesso per

soffitti e piastrelle «Mixed» per tramezze (*corrispondenza in francese*)

CINA

K. James & Co.
14, Queen's Road C - HONG KONG
Importano: armoniche, bottiglie, vetrerie, penne stilografiche, chiusure lampo, matite, tempera-matite, giocattoli, sveglie, orologi, radio, articoli gioielleria, spilloni per capelli, camicie, cravatte, fazzoletti, chincaglierie, apparecchi elettrici, ecc. (*corrispondenza in italiano*).

Nam Chow Company Ltd.
41, Kinling Road (Eastern) - SHANGHAI
Importano: soda caustica (*corrispondenza in inglese*).

CIPRO

Samuel & Agrotis
Aeschylus Street N. 22 - NICOSIA
Importano: tessili, biancheria per uomo e signora, casseforti, macchine da scrivere, biciclette parti ed accessori, cancelleria, mercerie (*corrispondenza in inglese*).

Eastern Trading
Post Box N. 98 - LIMASSOL
Importano: seta, conserve, cioccolato, dolciumi, filati seta, tessuti seta e cotone, gomma e gelatina, automobili, motori, articoli cotone, ecc.
Exportano: fagioli, succo di carubba, spezie, pelli animali, olii essenziali, ecc. (*corrispondenza in inglese*).

DANIMARCA

IMEXPO
21 Studiestraede - COPENAGHEN
Importano tessuti (*corrispondenza in tedesco*).

EGITTO

Ditta Georges St. Tsirimonis
7, Rue Sinan Pacha - ALESSANDRIA
Desidera allacciare relazioni commerciali con Importatori ed Exportatori Italiani aventi interessi col commercio Egiziano. Exporta: melasse, cereali, pannelli di cotone, olio commestibile di cotone, sale marino, riso, pelli, lana, ecc. e tutti i prodotti dell'Estremo e Medio Oriente in transito nei porti d'Egitto (*corrispondenza in francese*).

Leone Dana
P. O. Box 1034 - ALESSANDRIA
D'EGITTO
Exporta pelli e pelli di bovini, caprini, di

cammello salati secchi, pelli di vacca e di bufalo arsenicate seccate all'aria (*corrispondenza in italiano*).

Victor M. Galimidi & C.
8, rue Borsa El-Guedida - CAIRO
Importano forniture per uffici ed ospedali; articoli per signora (sottovesti, calze, biancheria, sciarpe, borse, borse, borse in paglia); merletti; gioielleria falsa (*corrispondenza in francese*).

Olphat
4, Wahby Pasha Street - Sayeda Zeinab - CAIRO
Importano: concime chimico al nitrogeno (*corrispondenza in inglese*).

Wadi El-Nil Trading Co.
21, Talaat Harb Pasha Street - ALEXANDRIA
Importano: tessili cotone, colori khaki, azzurro, verde, altezza 70 cm. lino non candeggiate altezza 70 cm., serge azzurro e khaki altezza 140 cm. e tessuto cotone simile a canovaccio in altezza 90 cm. Per informazioni specificate rivolgersi alla Sezione Commercio Estero (*corrispondenza in inglese*).

FRANCIA

SIPAS
11, Rue Saint-Merri - PARIS (4)
Esportano budella per la fabbricazione di carni insaccate; vini e liquori francesi di marca; pelli di coniglio, serpente, caimano gregge e salate o secche; vaniglia, cera ed altri prodotti del Madagascar; rafia greggia; chiodi ed essenza di garofano. Importiamo bottiglie termos da 1, 1/2 e 3/4 di litro; tessuti di ogni genere per le Colonie; articoli da cucina in alluminio, ferro smaltato e ferro (soprattutto grandi pentole); frutta secca (specialmente nocciuole e mandorle sgusciate per fabbricanti di torrone); scarpe di lusso da donna; guanti in pelle, pelle e corda, due pelli ecc. (*corrispondenza in italiano*).

Samis
61, Avenue Franklin D. Roosevelt - PARIS (VIII)
Importano: tenaglie, succhielli, cesoie per tagliare i rami (*corrispondenza in francese*).

GRAN BRETAGNA

La Follette
9, Earlham Street - LONDRA W.C. 2
Importano: frutta fresca e secca (*corrispondenza in italiano*).

GRECIA

The Trading Counter NAR
P. O. Box 102 - ATENE.
Importiamo ampolle vuote per la fabbricazione di lampadine elettriche tubi di vetro piombifero, barre di vetro piombifero, cavi elettrici isolati per impianti elettrici, carta celofan (*corrispondenza in francese*).

M. C. I. Faraggi
P. O. B. 266 - ATENE.
Importano tessuti e filati di lana (*corrispondenza in francese*).

Aslan & Fitzio
Rue Vorreon, 7 - ATENE.
Importano tessuti di cotone, di rayon stampati per vestiti, camice; tessuti di cotone bianco per biancheria personale e da letto; tessuti di lana per uomo e donna (fantasia e novità); filati di lana; trecce, nastri e lacci di cotone (*corrispondenza in francese*).

Catella Tribuzia

TORINO

VIA COAZZE, 18

TELEFONO 70-187

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

Ch. Boffa & Al. Caramanos
Alipedou str 28 - PIREO
Esportano olio per fabbricazione di sapone in compensazione contro sode caustica (corrispondenza in italiano).

D. K. Kourmanopoulos
Kallitheia Sapfous Str. 162 - ATENE
Importa utensili e articoli di cancelleria (corrispondenza in inglese).

Sousmadjian & Kechichian
Rue Leka 23 - ATENE
Importano 1000 - 2000 kg. di bronzo in polvere per litografia (oro pallido). Dispongono di licenza d'importazione proveniente da compensazione privata per esportazione già effettuata di tabacchi (corrispondenza in francese).

C. D. Marianopoulos & C.
P. O. B. 2177 TEL-AVIV
Importano e cercano rappresentanze di macchinario, tessuti, prodotti chimici e farmaceutici, coloranti. Esporano diversi prodotti greci (corrispondenza in francese).

Diamantis Bros.
87 Ermou Street - ATENE
Importa ed esporta qualsiasi articolo (corrispondenza in francese).

IRAQ

Atlas Commercial Agency
Khan Shashouse Samawal st. - BAGDAD (Iraq)
Importa tessuti d'ogni genere. Esporano dall'Iraq e dall'Iran datteri, cereali (orzo, riso, granoturco, sesamo, avena, ecc.) albicocche essicate, mandorle (corrispondenza in francese).

J. J. Haddad
Khan Heji Gaffer Saffir - BAGHDAD
Importa: automobili, seta artificiale e rayon, manufatti cotone, tessili lana in tutte le tinte, velluto, seta e cotone, mercerie, cancelleria, biancheria, dolciumi, macchinari per agricoltura e industria, tappeti seta artificiale, articoli vetro; acido taratico e citrico, mercanzia in genere (corrispondenza in inglese).

LIBANO

Michel E. Warde
Boite postale 231 - BEYROUTH
Chiede rappresentanze articoli di manifattura: lana, seta, maglieria, caucciù, solfato di rame per il Libano e la Siria (corrispondenza in italiano).

Gemayel Frères
Imprimerie et fabriques de carton & de Boites - BEYROUTH (Libano)
Importano impianto completo per fabbricazione di carta d'imballo da 50 a 300 gm. al mtq. con produzione giornaliera da 10 a 15 tonn. da ritagli di carta e cartone e paglia di cereali (corrispondenza in francese).

Etablissements N. Badaro
B. P. 1090 - BEYROUTH (Libano)
Importa 5000 coperture e camera d'aria per biciclette 28x1 1/2. Pagamento in dollari o per compensazione oppure fornendo agli industriali la gomma necessaria (corrispondenza in francese).

MADAGASCAR

R. Fossard
Avenue de la Libération - TANANARIVE (Madagascar)
Importa accordi, armoniche, chitarre; frigoriferi domestici per corrente alternata, 110 e 220 Volta, 50 periodi (corrispondenza in francese).

MALTA

Midland Trading Co.
P. O. Box 14 - MALTA - VALLETTA
Esportano: 20 tonn. biscotti tipo militare a -9/1 per libbra (corrispondenza in inglese).

Howard & Co. - «Marion House»
45, Graham Street Sliema - MALTA
Importano: materiale costruzione, legname, mattonelle, bagni ed accessori, cemento, smalti, vernici, ecc. (corrispondenza in italiano).

MAROCCHIO

Albert J. Bendayan
14 Rue Velasquez - TANGERI
Importa doghe per botti a pressione (corrispondenza in francese).

F. Manfrédi
16, Rue Jean Baptiste Dumas - MEKNES
Importa cartucce, capsule, polverini, stoppaccioli, canne da caccia di tutti i calibri (corrispondenza in francese).

NIGERIA

Ebudola Trading Co.
2, Oshidi Street - LAGOS
Importano: tessuti lana e cotone in pezzi, tessili adatti per i tropici, tussours, tele per camicie, poplin per camicie, pyjamas, scarpe basse e sandali, velluti e velluti cotone, cappelli fazzoletti e lana, accessori sarti, orologi da polso, sode caustica, nastri guarnizioni, cotone misto rayon, stoccafisso, lampadine elettriche, lavanda e profumo, lampade a mano e tavola, filati per macchine cucire, fogli ondulati ferro, asciugamani, maglie, cancelleria, ferramenta, tubi e gomme cicli, campanelli e parti cicli, cappelli panama, cemento, cravatte ed altri articoli fantasia (corrispondenza in inglese).

The Unity Trading Stores
P. O. Box N. 798 - LAGOS NIGERIA
Importano: calze uomo e donna, giocattoli, articoli smalto, terrecotte e porcellane, farmaceutici, profumeria, articoli pelle e elettrici, vetrerie, articoli laccati, ferramenta, celluloide, articoli gomma, vestiti completi bambini, collane, mercerie, accessori biciclette, cravatte, sciarpe, cappelli fazzoletti, berretti, articoli novità ed altra merce (corrispondenza in inglese).

PALESTINA

Joel Sherman
8 Michael Street - HAIFA
Importa articoli di fabbricazione italiana (corrispondenza in inglese).

Anna Lanzkron
Ben-Yehuda Street - House Halbreich - JERUSALEM
Importa gemme per anelli (corrispondenza in inglese).

Emile G. Dadis
Abu Zannah Bldg., King George Str. - GIAFFA

Desiderano ottenere rappresentanze esclusive per la Palestina, Transgiordania, Egitto, Libano, Siria d'apparecchi radio ed accessori, ventilatori elettrici, frigoriferi elettrici ed in genere di tutti gli apparecchi ed articoli elettrici (corrispondenza in italiano).

M. A. Hullu
P. O. B. 2177 TEL-AVIV
Importa popeline, foderame, forniture per sarti, fazzoletti, (da naso e da collo); tessuti elastic per busti; chincaglieria per costruzioni, serrature, utensileria agricola, chincaglieria di lusso; tela cerata, articoli di caucciù; novità (corrispondenza in francese).

SIRIA

Ahmed Manafikh
Souka Street - ALEPPO
Importano mercerie, quali bottoni, aghi, pizzi, nastri, gros-grain; cosmetici, giocattoli meccanici e platici; specchietti da tasca; porcellane e vetrerie. Esporano prodotti della Siria (corrispondenza in inglese).

SUD AFRICA

Albert Kahn
504-506 Jacksons Building - 55, Hout Street - CAPE TOWN
Si offre come agente. Importano: guanti in pelle, in particolar modo da signora (corrispondenza in inglese).

TUNISIA

Société Rekik Frères
Place Bab-Djebli - SFAX
Esportano ferrivechi contro materiali da costruzione o per la rifusione (corrispondenza in francese).

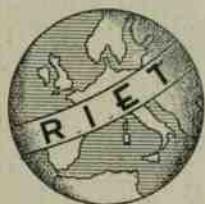
TURCHIA

Davi Romano
P.O.B. 838 - ISTANBUL
Importano tessuti e filati. Esporano frutta secca, nocciole, leguminose, sanse, semi oleosi, fave da foraggio, cera d'api, semi di lino, anice, gomma adragante, cereali, vallonea, cascami di cotone, stracci di cotone e di lana, minerali d'amianto (corrispondenza in francese).

URUGUAY

Consorcio Nacional «CONADEI»
Sarandi 475 - MONTEVIDEO
Richiedono impianti per panetteria (corrispondenza in italiano).

Homer Gomes & Cia.
Casilla de Correo, n. 833 - MONTEVIDEO
Esibisce offerte di grassi elaborati nei Frigoriferi Brasileni (corrispondenza in spagnuolo).



RIET

REPRESENTATION IMPORT - EXPORT TURIN

Direzione: TORINO - Corso Peschiera, 3

Agence: GENÈVE - Rue Petitôt, 6

TELEF.: 42.308 - TELEGR.: RIETITALIA - TORINO

AGENTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:

METALLO ANTIFRIZIONE INGLESE DUALLOYS - MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA - METALLI FERROSI E NON FERROSI

TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

ITALIA-GERMANIA

(Zona di occupazione anglo-americana)

MEMORANDUM DI ACCORDO SUL TRAFFICO E LE RELAZIONI COMMERCIALI

Nei giorni dal 19 a 20 giugno e dal 30 giugno al 3 luglio 1947 si sono incontrati a Baden-Baden una Delegazione del Governo Italiano e le Autorità degli Stati Uniti e della Gran Bretagna in Germania per discutere i problemi riguardanti il traffico e le relazioni commerciali fra l'Italia e la Zona anglo-americana di occupazione in Germania (1).

Si riportano integralmente qui di seguito i punti discusso e le raccomandazioni concordate dai Capi delle delegazioni per la loro applicazione e per l'ulteriore studio.

A. - Commercio.

1. - Procedure.

La Delegazione delle Zone combinate (la Delegazione combinata) ha chiarito taluni punti relativi alla Istruzione n. 1 della Joint Export-Import Agency (JEIA), la quale stabilisce la procedura per le esportazioni dalle Zone combinate. È stato illustrato verbalmente un recente emendamento che allarga i poteri delle filiali della JEIA, autorizzandole ad approvare contratti fino a dollari 250.000.

La Delegazione combinata ha precisato che l'acquisizione di merci e di materie prime importate nelle Zone combinate, ad eccezione delle merci acquistate direttamente dai Governi, è controllata dall'Ufficio centrale della JEIA a Minden; che, tuttavia, si spera di delegare prossimamente alle filiali della JEIA nei Laender i poteri di approvare determinate importazioni proposte o concluse da autorità o ditte germaniche.

La Delegazione combinata ha spiegato taluni punti relativi al piano per i viaggi nelle Zone combinate di uomini d'affari (acquirenti potenziali) ed ha dichiarato che si sperava di rendere possibili nel prossimo futuro, all'intufo della quota regolare stabilita per gli acquirenti, i viaggi di uomini d'affari non richiedenti vitto, alloggio e mezzi di trasporto dalle autorità di occupazione. La Delegazione italiana ha messo in rilievo l'importanza di ammettere anche i viaggi di venditori potenziali nelle Zone combinate e ciò nell'interesse dello sviluppo dei traffici tra l'Italia e le Zone combinate. La Delegazione combinata ha chiarito che attualmente tutti gli acquisti vengono fatti dall'Ufficio centrale della JEIA, il quale provvede, secondo le proprie necessità, al rilascio dei permessi di entrata occorrenti. Non appena i poteri più sopra indicati di approvare determinate importazioni saranno stati delegati alle filiali della JEIA, queste ultime saranno in grado di provvedere a quanto necessario per i viaggi in questione.

I rappresentanti delle Zone combinate hanno chiesto se esistevano delle obiezioni a viaggi di uomini d'affari germanici in Italia. Essi sono stati informati dalla Delegazione italiana che, in linea di principio, il Governo italiano non è contrario a tali viaggi, sempreché essi siano proposti dalle autorità delle Zone combinate. I viaggi in questione dovranno essere autorizzati dai competenti uffici italiani (Italian Travel Control Offices) nelle Zone combinate.

La Delegazione combinata ha confermato che la corrispondenza transazionale tra la Germania ed i Paesi esteri è stata ammessa a partire dal 15 giugno 1947; essa ha inoltre confermato che nelle Zone combinate, esiste la possibilità per gli uomini d'affari stranieri e per le ditte germaniche autorizzate, di corrispondere per telefono e per telegrafo con l'estero, sempreché siano stabilite le intese del caso con i singoli Paesi esteri interessati.

2. - Esportazioni ed importazioni.

Sono state presentate liste di prodotti che si ritengono disponibili per l'esportazione e liste di prodotti richiesti all'importazione. Sulla scorta di tali elementi, sono state compilate liste di prodotti che presentano concrete pos-

(1) La Zona anglo-americana di occupazione in Germania comprende i seguenti territori:

A) Zona americana:

I. - **Grande Assia**: Assia, Assia-Nassau, esclusi i distretti di Oberwesterwald ed Unterwesterwald, Unterlahn e Sankt Goershausen.

II. - **Wurttemberg-Baden**: parte settentrionale del Baden e del Wurttemberg.

III. - **Baviera**: Baviera escluso il Palatinato del Regno ed il distretto di Lindau.

IV. - **Circondario di Brema**.

B) **Zona britannica**: le provincie Schleswig-Holstein, Hannover e Westfalia, Città e Stato d'Amburgo, Braunschweig, Oldenburg, Lippe e Schaumburg-Lippe, Distretto di Colonia ed Aquisgrana.

sibilità di scambio tra l'Italia e le Zone combinate nella restante parte del 1947. Le liste in questione risultano dagli allegati A (1) - A (5).

Le liste di cui agli allegati A (4) e A (5) non sono da considerarsi tassative, ma soltanto quale base di partenza, restando inteso che di volta in volta saranno aggiunti i prodotti di possibile intercambio.

La Delegazione italiana ha dichiarato che dall'esame delle liste summenzionate è risultato che le Zone combinate non sono in grado di esportare, o possono esportare soltanto in quantità limitate, prodotti, quali il carbone, i rottami di ferro e acciaio, i bidoni, i blooms e gli altri semilavorati di acciaio, i macchinari pesanti, i prodotti chimici base, ecc. di piemontese importanza per l'economia italiana e che la Germania esportava in passato verso l'Italia. La Delegazione italiana ha osservato che, a parte il carbone, le esportazioni della Germania saranno costituite, nel prossimo futuro, prevalentemente da manufatti o semi-lavorati non indispensabili all'economia italiana. La Delegazione italiana ha messo in particolare rilievo che circa il 50% delle importazioni italiane della Germania erano in passato pagate con la esportazione di prodotti agricoli italiani, specialmente frutta fresca ed ortaggi (il 70% dell'esportazione agricola italiana era diretto in Germania). Pertanto l'esportazione di prodotti agricoli italiani verso la Germania rappresenta una necessità vitale, nel quadro della ripresa degli scambi italo-germanici, a causa anche delle limitate risorse della economia italiana.

La Delegazione combinata ha spiegato che, in relazione ai limitati mezzi disponibili, era necessario di concentrare gli acquisti di alimentari su prodotti ad alto contenuto in calorie in rapporto al prezzo, sottolineando il grave onere a carico dei loro governi per la provvista di generi alimentari alle Zone combinate. La Delegazione combinata ha manifestato la propria comprensione per il problema italiano, impegnandosi a studiare ulteriormente le proposte avanzate dalla Delegazione italiana a tale riguardo.

B. - Problemi relativi ai trasporti.

E' stato raggiunto un accordo su talune intese in materia di trasporti tra l'Italia e le Zone combinate.

C. - Pagamenti.

E' stato raggiunto un accordo in materia di pagamenti relativi al commercio tra l'Italia e le Zone sotto il controllo anglo-americano. Le intese sono specificate nell'accordo di cui agli uniti allegati C 1 e C 2, che entrerà in vigore dopo ratifica da parte del Bipartite Board. La ratifica è avvenuta in data 11 luglio 1947.

ALLEGATO A (1)

Lista dei prodotti disponibili per l'esportazione dall'Italia verso le Zone combinate anglo-americana in Germania durante il 1947.

a) Prodotti agricoli e generi alimentari:

1) Ortaggi freschi: pomodori - cavolfiori - cavoli - cipolla - aglio - carote, ecc.

2) Frutta fresca: mele - pere - pesche - albicocche - prugne - ciliegi - uva, ecc.

3) Agrumi: arance - limoni.

4) Noci e frutta secca: mandorle (sgusciate) - nocciole (sgusciate e con guscio) - noci - castagne - fichi (secchi), ecc.

5) Ortaggi e frutta conservati: ortaggi secchi - polpa di frutta - ortaggi in salamoia - conserve di pomodoro - pomodori in scatola - scorze di limone e di arancio in salamoia - succo di agrumi - condimenti per brodi e dadi per brodi - salsi di pesce e di ortaggi (Brotaufstrich) - cappelli in barili (salati).

6) Semi: semi di erba medica - semi di trifoglio rosso - lotus corniculatus - semi da orto - semi da bosco.

7) Varie: scilla fresca - scilla secca - bacche di ginepro - piante da frutta.

8) Vini e vermouth.

b) Prodotti dell'industria mineraria: zolfo grezzo e raffinato - mercurio - minerali e concentrato di zinco - piriti e ceneri di piriti - talco (industriale e farmaceutico) - pietra pómice - barite (naturale e solfato di bario) - fluorospatio - ardesia - amianto - cadmio.

c) Prodotti chimici:

1) Prodotti organici: acido citrico - acido tartarico - tartaro grezzo - cremortartaro - olio essenziali (gelsomino, bergamotto, limone, menta, mirtillo, arancio dolce e mandarino).

2) Prodotti inorganici: acido borico, boreace, perborato, solfato di alluminio, criolite (sintetica), solfato di ferro (F₂S), triolino.

3) Estratti tannici (castagno e sommacco).

4) Prodotti medicinali e farmaceutici: manna - piante medicinali - olio di mandorle - sali di mercurio - radice di liquerizia - succo di liquerizia - liquerizia in blocchi.

d) **Macchinari, ecc.**: l'industria meccanica è in grado di esportare moltissimi tipi di macchinario, specialmente macchine da scrivere, macchine da cucire, macchine calcolatrici, macchine utensili, macchine elettriche, motociclette e parti di ricambio.

e) **Fibre tessili e prodotti tessili**: canapa greggia e pettinata - fiati e cordami di canapa - manufatti di canapa semplici e impermeabili - seta grezza - ritorta - cascami di seta e filati di cascami di seta - rayon e fiocco (Zellwolle) - prodotti tessili di tutte le specie, puri e misti - cappelli da uomo e da donna, di feltro, di pelo e di lana - cappelli di paglia - cloches di feltro e di paglia - trecce di paglia.

f) **Prodotti vari**: tabacco (da masticare) - celluloide in blocchi, lastre, fogli e bastoncini - sughero grezzo, lastre e dadi di sughero - radiche per pipe - steli di saggina per scope.

ALLEGATO A (2)

Lista dei prodotti richiesti dall'Italia alle Zone combinate anglo-americana in Germania durante il 1947.

a) **Combustibili solidi e derivati**: carbone - antracene (puro) - benzolo - toluolo - xilolo - cresolo - naftalina - acenafetene - carbazolo.

b) **Derivati di combustibili liquidi**: paraffina - coke di petrolio.

c) **Ferri ed acciai**: rottami di ferro e acciaio - ghisa - semilavorati di acciaio, blooms e bidoni - lamiere - acciai speciali - lamierino magnetico - rotarie - macchinario per miniera e parti di ricambio - aghi per maglieria e macchine tessili - impianti per raggi X - strumenti chirurgici (tipi speciali) - strumenti scientifici e di precisione - assi (di acciaio) - macchinari e parti di ricambio (nei tipi diversi da quelli fabbricati in Italia).

d) **Refratari e materiale isolante**: caolino - magnesite e mattoni di magnesite - magnesite calcinata - Chamotte e terre da fonderia - refratari silicio-alluminosi (con contenuto del 40% e più di alluminio) - refratari silicet - gesso di Neuburg (Neuburg Chalk) - farina fossile (Kieselguhr).

e) **Prodotti chimici**: nerofumo - catrame di pino - glicerina - acido benzoico - ozocherite - cerasina - cere sintetiche varie (p. e. cera montana) - cloruro di potassio (per uso industriale) - Emulgor M. K. - carbazolo - potassa caustica - soda caustica - alcool butilico - stearina - alcool amilico - carbonato di manganese - potassa caustica - inossido di antimonio - cloruro di litio - ossido di stagno - ossido di etilene - glicole etilenico - perossido di sodio - oli umili - ossitrichloruro di fosforo (PhOCl) - cianuro di sodio - acido fenico - materie greggie varie per l'industria farmaceutica - sostanze coloranti (al tino, all'indaco, basici, resorcin, acidi al cromo, ecc.) - gelatina per fotografia.

f) **Legname**: legname resinoso - legname duro - pali telegrafici.

g) **Cellulosa**: polpa meccanica di legno - cellulosa da rayon - cellulosa da carta.

h) **Prodotti agricoli e fertilizzanti**: patate da semina - fertilizzanti potassici - luppolo - barbabietole saccarifere (da seme).

ALLEGATO A (3)

Lista di prodotti che probabilmente saranno disponibili per l'esportazione o per i quali possono accettarsi ordinazioni da parte della Zona combinata anglo-americana durante il 1947.

Farina fossile - potassa - cemento - salgemma - innesti orticoli - luppolo - lastre di ardesia - assi (di acciaio) - getti finiti di acciaio - montacarichi Demag - locomotive Diesel - parti di motori - macchinari per miniere - impianti di segnalazione per ferrovie - macchine tessili (principalmente per tessiture) - macchine da stampa - macchine per l'industria della carta - impianti radio-

fonici e telefonici - apparecchi elettrici per uso domestico - interruttori elettrici (alta tensione) - motori elettrici (di ogni grandezza) - prodotti Bosch - spazzole per carbone - elettrodi - pistoni - impianti per l'industria della birra - impianti per dentisti - impianti per raggi X e per chirurgia - strumenti chirurgici - strumenti scientifici - strumenti di precisione (bilance, misuratrici, ecc.) - binocoli e microscopi - macchine fotografiche - strumenti per disegnare - automobili (Volkswagen) - parti di ricambio Opel - biciclette - macchine da cucire - aghi - macchine calcolatrici - macchine da scrivere - orologi da tasca e da muro - coltelliera - ferramenta - chiusure lampo - recipienti di zinco per batterie - sieri - prodotti chimici per l'industria tessile - prodotti farmaceutici - canfora sintetica - prodotti chimici pesanti - coloranti - gelatina per fotografie - carta per fotografie - carta da stampa artistica - prodotti speciali di carta - celofane e prodotti di Tylose - catgut per uso chirurgico - inciostri da stampa - terraglie - crogoli - isolatori - vetrerie (qualità inferiori) - cristallerie - oggetti d'argento e gioielleria - fogli di oro, argento e alluminio - alluminio in tubi, fogli e polvere - ornamenti per gli alberi di Natale - cotonate (qualità media) - lanerie (qualità media) - manufatti di raioli (inclusi velluti e peluches) - tappeti e stuoi - tessuti per usi industriali - tela per rilegatura libri - guanti - pelletterie - filo di ferro - celluloide - oggetti di sughero - matite - giocattoli.

ALLEGATO A (4)

Lista dei prodotti richiesti dalle Zone combinate e che si ritengono disponibili per l'importazione dall'Italia durante il 1947.

Zolfo - mercurio - piriti - ceneri di piriti - talco - ardesia - amianto (fibra lunga) - estratti tannici (castagno e sommacco) - prodotti chimici (organici ed inorganici) - materiali per la fabbricazione di prodotti medicinali e farmaceutici - canapa, grezza o pettinata (raccolto 1947) - spaghi di canapa (per uso agricolo) - sughero grezzo - oli essenziali - cadmio (non è probabile una richiesta immediata da parte delle zone combinate - sementi - seta grezza ritorta).

ALLEGATO A (5)

Lista dei prodotti delle Zone combinate anglo-americana richiesti dall'Italia e che si ritengono disponibili per l'esportazione o per i quali possono essere accettati degli ordini nel 1947.

Rottami di ferro ed acciaio (in piccoli quantitativi) - attrezature per miniere e parti di ricambio - * impianti per raggi X - * aghi per maglieria e per macchine tessili - * strumenti chirurgici - * strumenti scientifici e di precisione - * gesso di Neuburg - * farina fossile - * cloruro di potassio (per uso industriale) - * materiali per l'industria farmaceutica - * coloranti - gelatina per fotografia - assi di acciaio (solo da stock) - fertilizzanti potassici (in base ad « allocation ») - * luppolo - * macchinari e parti di ricambio (nei tipi diversi da quelli fabbricati in Italia) - pali telegrafici.

ALLEGATO B

Conferenza sul traffico e sulle relazioni commerciali fra l'Italia e le Zone combinate di occupazione anglo-americana in Germania (19-20 giugno 1947 - Berlino).

RELAZIONE DEL COMITATO TRASPORTI

1) **Traffici ferroviari fra le Zone combinate anglo-americana in Germania e l'Italia.**

È stato convenuto che il traffico ferroviario fra le Zone di occupazione anglo-americana in Germania e l'Italia debba svolgersi in base alla C.I.M. ed agli emendamenti concordati nelle tre conferenze tenutesi a Basilea, Berna e recentemente a Lugano nell'aprile 1947.

CAPAMIANTO

Soc. per Azioni

VIA SAGRA S. MICHELE, N. 14

TO INO

nelle quali erano rappresentate le autorità italiane e quelle delle Zone di occupazione.

In relazione a quanto sopra, il pagamento delle tasse di trasporto ferroviario per le merci esportate dalla Germania è a carico del Paese importatore dal punto di uscita della frontiera germanica. Il pagamento delle tasse di trasporto per le merci importate in Germania è a carico del Paese esportatore fino al punto di entrata nel territorio della Germania.

ALLEGATO C 1

Accordo provvisorio concernente i pagamenti relativi al commercio fra l'Italia e la Zona di occupazione anglo-americana in Germania.

Art. 1. - L'Ufficio italiano dei cambi in Roma, agente per conto del Governo italiano, aprirà nei suoi libri un conto in dollari U.S.A. non produttivo di interesse al nome dei Governi militari degli Stati Uniti e del Regno Unito in Germania, denominato « Military Gouvernements for Germany (US/UK) Joint Export-Import Offset Account ».

Attraverso tale conto saranno regolati i pagamenti relativi al commercio fra l'Italia e le Zone di occupazione anglo-americana in Germania, eccetto quelli riguardanti il carbone, il legname e la potassa.

Art. 2. - I pagamenti derivanti dalle esportazioni (comprese le esportazioni di servizi) dalle Zone di occupazione anglo-americana in Germania verso l'Italia saranno accreditati nel sopramenzionato conto in dollari U.S.A.

Art. 3. - I pagamenti derivanti dalle importazioni (comprese le importazioni di servizi) nelle Zone di occupazione anglo-americana in Germania di merci provenienti dall'Italia saranno effettuati mediante ordini di addebitamento stilati in dollari U.S.A. ed emessi dai Governi militari degli Stati Uniti e del Regno Unito in Germania, a valere sul conto aperto presso l'Ufficio italiano dei cambi.

Art. 4. - Il 30 settembre, il 31 dicembre, il 31 marzo e il 30 giugno si procederà all'accertamento del saldo del conto. La parte del saldo così accertato, corrispondente a partite registrate due mesi o più prima della data di chiusura e non ancora compensato diverrà pagabile in contanti.

Tali importi dovranno essere regolati immediatamente su richiesta, ad opzione della parte creditrice, o in dollari U.S.A. o in lire sterline al tasso di cambio di dollari 4.03 per una sterlina.

In tutti i casi tale opzione dovrà essere esercitata mediante notifica alla parte debitrice nei 30 giorni precedenti la data del pagamento.

Art. 5. - Se in qualsiasi momento il saldo del conto dovesse superare l'importo di dollari U.S.A. 500.000 l'eccedenza oltre tale limite diverrà pagabile in contanti e tale pagamento avrà luogo secondo le modalità di cui al precedente articolo 4.

Art. 6. - I Governi militari degli Stati Uniti e del Regno Unito in Germania e l'Ufficio Italiano dei cambi stabiliscono di comune accordo le modalità tecniche relative all'esecuzione del presente accordo.

Art. 7. - Il presente accordo entra in vigore a partire dall'11 luglio 1947 e resta valido fino al 31 dicembre 1947. Esso sarà prorogato per tacita riconduzione di trimestre in trimestre, a meno che non sia denunciato da una delle due parti un mese prima della scadenza.

ALLEGATO C 2

L'allegato C 2 è costituito da una lettera indirizzata dalle autorità militari anglo-americane al plenipotenziario del Governo italiano, del seguente tenore:

« Con riferimento all'accordo in data 11 luglio 1947 stipulato fra il Governo italiano ed i Governi militari degli S.U.A. e del Regno Unito in Germania, concernente i pagamenti commerciali fra l'Italia e le zone di occupazione anglo-americana in Germania, vi comuniciamo che scopo della presente lettera è quello di precisare che la situazione finanziaria delle zone di occupazione anglo-americana in Germania non permette di concedere crediti per le esportazioni di carbone, legname e potassa. Di conseguenza resta convenuto che il regolamento delle suddette merci sarà esclusivo dal presente accordo.

« Pertanto i pagamenti relativi alla potassa, al carbone ed al legname esportati dalle zone di occupazione anglo-americana in Germania verso l'Italia saranno effettuati in dollari U.S.A. fino a quando non saranno stipulate di comune accordo nuove intese al riguardo.

« Tuttavia l'acquisto delle predette merci potrà essere regolato, attraverso il menzionato conto in dollari, utilizzando le disponibilità risultanti in qualsiasi momento a favore dell'Italia nello stesso conto.

« Resta infine inteso che nelle dizioni "esportazioni di servizi" (di cui all'art. 2) e "importazioni di servizi" (di cui all'art. 3) si intendono comprese tutte le usuali spese accessorie connesse con l'importazione e l'esportazione di merci, nonché quegli altri servizi che, di volta in volta, saranno di comune accordo stabiliti ».

ITALIA-GERMANIA

(Zona di occupazione sovietica)

ACCORDO COMMERCIALE E DI PAGAMENTO

Il 28 giugno è stato firmato a Berlino, fra il Governo italiano e l'Amministrazione militare sovietica in Germania, un accordo commerciale e un accordo di pagamento per la disciplina dei traffici e dei relativi pagamenti fra l'Italia e la Zona sovietica di occupazione in Germania (1).

Riportiamo qui di seguito il testo integrale degli accordi conclusi.

ACCORDO COMMERCIALE

Allo scopo di riprendere e sviluppare le relazioni commerciali fra la Zona sovietica di occupazione in Germania e l'Italia, l'Amministrazione militare sovietica in Germania ed il Governo italiano hanno concluso il seguente accordo:

Art. 1. — L'Amministrazione militare sovietica in Germania faciliterà in tutti i modi l'esportazione della Zona sovietica di occupazione in Germania verso l'Italia delle merci di cui all'accusa lista A. Per sua parte, il Governo italiano faciliterà l'emissione delle necessarie licenze di importazione.

Art. 2. — Il Governo italiano faciliterà in tutti i modi l'esportazione dall'Italia verso la Zona sovietica di occupazione in Germania delle merci di cui alla lista B. Per sua parte l'Amministrazione militare sovietica faciliterà l'emissione delle necessarie licenze d'importazione.

Art. 3. — Le liste A e B, di cui agli articoli 1 e 2 del presente accordo, comprendono le merci che interessano le due parti e che, attualmente, sono disponibili per la esportazione dalla Zona sovietica di occupazione in Germania e, rispettivamente, dall'Italia.

Le liste in questione saranno ampliate di comune accordo.

Art. 4. — L'Amministrazione militare sovietica e le persone fisiche e giuridiche dalla stessa organizzate, da una parte, e le persone fisiche e giuridiche dalla stessa autorizzate, da un'altra, e le persone fisiche e giuridiche italiane, dall'altra, possono concludere contratti per la fornitura di merci non previste dal presente accordo sotto l'osservanza delle norme vigenti, rispettivamente, nella Zona sovietica e in Italia.

Art. 5. — L'esportazione delle merci indicate nella lista A, di cui all'articolo 1, e di quelle indicate nella lista B, di cui all'articolo 2 del presente accordo, sarà effettuata in base a contratti conclusi tra il Dipartimento del commercio estero dell'Amministrazione militare sovietica in Germania o organizzazioni e ditte della Zona sovietica di occupazione in Germania, autorizzate dal detto Dipartimento, e le ditte e organizzazioni italiane alle quali siano state rilasciate le relative licenze.

Art. 6. — Le merci in esportazione dalla Zona sovietica di occupazione in Germania e quelle di importazione dall'Italia saranno consegnate franco vagone alla stazione di frontiera germanica.

Art. 7. — Il presente accordo entrerà in vigore il 1º luglio e sarà valido fino al 31 dicembre 1947.

Qualora lo stesso non venisse prorogato per un ulteriore periodo di tempo, le disposizioni ivi contenute si applicheranno alle obbligazioni discendenti dalle transazioni iniziatesi durante il suo periodo di validità e fino a che le stesse non siano state portate a termine.

LISTA A

Esportazioni dalla Zona sovietica di occupazione in Germania verso l'Italia:

Rottami metallici - Impianti, macchinari e parti di ricambio - Strumenti di precisione - Chamotte - Materiali refrattari - Paraffina - Cera montana - Nero fumo - Legname - Patate da seme - Barbabietole da seme - Carta da giornale - Sali potassici (2).

LISTA B

Esportazioni dall'Italia verso la Zona sovietica di occupazione in Germania:

Zolfo grezzo - Zolfo raffinato - Mercurio - Piriti - Talco - Amianto - Cadmio - Canapa grezza e raffinata (3) - Prodotti ortofrutticoli (frutta e ortaggi freschi, agrumi, frutta secca, ortaggi e frutta conservata, semi) - Filati e spaghi di canapa - Prodotti chimici - Prodotti medicinali e farmaceutici - Cuscinetto a sfere (4) - Macchinari e parti di ricambio - Pneumatici per autoveicoli e biciclette (5).

(1) La Zona sovietica d'occupazione in Germania comprende i seguenti territori: provincie del Mecklenburgo e Brandeburgo, della Turingia, Anhalt, Halle-Merseburgo e Sassonia e parte rimanente di tutti i territori orientali che non sono sotto amministrazione polacca.

(2) Dopo la fine del 1947.

(3) Del raccolto 1947.

(4) Subordinata alla fornitura della Zona sovietica degli acciai speciali occorrenti.

(5) Subordinata alla consegna di nero fumo della Zona sovietica.

ACCORDO DI PAGAMENTO

L'Amministrazione militare sovietica in Germania ed il Governo italiano, allo scopo di regolare i reciproci pagamenti, hanno concluso il seguente accordo:

Art. 1. — I pagamenti saranno effettuati nella Zona sovietica di occupazione in Germania attraverso la « Garantie und Credit Bank » di Berlino, per conto dell'Amministrazione militare sovietica, e in Italia tramite l'Ufficio italiano dei cambi in Roma, per conto del Governo italiano.

A tale scopo i detti Istituti apriranno speciali conti senza interessi in dollari U.S.A. ciascuno a nome dell'altro e si comunicheranno immediatamente gli importi accreditati nei conti stessi.

Al ricevimento di ogni ordine di accreditamento, gli Istituti in questione effettueranno senz'altro i corrispondenti pagamenti alle ditte o persone interessate, prescindendo dalle disponibilità esistenti nei rispettivi conti, sempre in armonia, però, con le disposizioni di cui al successivo art. 4.

Art. 2. — A meno che le parti interessate non stabiliscono differenziamente nei singoli contratti, i pagamenti per la consegna delle merci in conformità al presente accordo saranno effettuati mediante apertura di credito da disporsi da parte del compratore in favore del venditore, nel paese o nella zona di quest'ultimo, utilizzabile contro documenti, secondo le condizioni previste dalla apertura di credito.

Art. 3. — Alla fine di ogni trimestre (30 settembre-31 dicembre, ecc.) gli Istituti procederanno all'accertamento del saldo dei rispettivi conti. Il debito risultante a carico di una delle due parti, in dipendenza delle operazioni contabilizzate fino all'ultimo giorno del mese precedente quello di chiusura, e non compensato alla data della chiusura stessa, sarà pagato, su richiesta dell'Istituto creditore ad una banca da designarsi dal medesimo, entro trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta.

Il pagamento del saldo debitore sarà effettuato in dollari U.S.A. o, di comune accordo fra le parti, in altra divisa libera.

Art. 4. — Se in qualsiasi momento il saldo dei conti dovesse superare l'importo di dollari U.S.A. 150.000, le eccedenze su tale limite dovranno essere regolate immediatamente in dollari U.S.A.

Art. 5. — Le disposizioni del presente accordo si applicano:

a) al pagamento delle merci esportate ai sensi degli articoli 1 e 2 dell'accordo commerciale firmato in data odierna;

b) al pagamento delle spese di trasporto e di assicurazione, di noli e altre spese del genere;

c) a tutte le altre spese inerenti alle operazioni commerciali;

d) ad altri pagamenti da stabilirsi di comune accordo.

Art. 6. — La « Garantie und Credit Bank » di Berlino e l'Ufficio italiano dei cambi in Roma stabiliscono di comune accordo le modalità tecniche relative ai pagamenti da effettuarsi in applicazione del presente accordo.

Art. 7. — Il presente accordo entrerà in vigore il 1º luglio e sarà valido fino al 31 dicembre 1947. Qualora l'accordo commerciale non venisse prorogato per un ulteriore periodo di tempo, le disposizioni del presente accordo di pagamento si applicheranno a tutte le obbligazioni discendenti dalle transazioni iniziatesi durante il periodo di validità dei menzionati accordi, firmati in data odierna, e fino a che le stesse non siano state portate a termine.

ITALIA - CECOSLOVACCHIA

In data 2 luglio è stato firmato a Praga fra l'Italia e la Cecoslovacchia un accordo (*arrangement*) per il regolamento degli scambi commerciali tra i due paesi ed uno scambio di note per l'applicazione della clausola della nazione più favorita.

L'accordo stabilisce che gli scambi di merci si effettueranno provvisoriamente sulla base di compensazioni private sottoposte alla previa autorizzazione delle autorità competenti dei due paesi.

Potranno essere scambiate sia le merci che hanno finora formato oggetto di compensazioni private tra i due paesi, sia quelle che costituivano in passato l'intercambio italo-cecoslovacco.

E' previsto che i due Governi potranno autorizzare, nel quadro delle compensazioni private, l'esportazione di merci oggetto di operazioni già approvate anche nel caso in cui le merci rappresentanti la contropartita non possono essere importate contemporaneamente. Tale disposizione si riferisce soprattutto alle compensazioni relative a merci di carattere stagionale.

L'accordo prevede anche la costituzione di una Commissione mista che avrà il compito di assicurare l'esecuzione dell'accordo e fare proposte intese a migliorare le relazioni economiche tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

L'accordo è entrato in vigore alla data della firma e sarà valido sino al 31 dicembre 1947. Esso sarà rinnovato automaticamente di tre mesi in tre mesi, salvo che non venga denunciato da una delle parti un mese prima della scadenza o che nel frattempo non venga concluso un accordo commerciale e di pagamento.

Lo scambio di note stabilisce che la Cecoslovacchia, godendo da parte dell'Italia di un trattamento analogo, applicherà ai cittadini e alle persone giuridiche italiane come pure alle merci importate dall'Italia, lo stesso trattamento di cui beneficiano i cittadini, persone giuridiche

e merci degli Stati coi quali la Cecoslovacchia ha concluso un trattato di commercio contenente la clausola della nazione più favorita.

In pari data sono stati firmati i seguenti altri atti:

1) Scambio di note per il regolamento delle questioni relative all'art. 79 del Trattato di pace con l'Italia.

2) Protocollo per la tutela dei beni italiani in Cecoslovacchia nazionalizzati o confiscati.

3) Scambio di lettere circa la protezione dei diritti della proprietà industriale colpiti dalla seconda guerra mondiale.

DISPOSIZIONI OFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

NORME PER L'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO COMMERCIALE CON LA CECOSLOVACCHIA

Per l'applicazione dell'accordo commerciale con la Cecoslovacchia del 2 luglio corr., entrato in vigore lo stesso giorno della firma (vedi *Informazioni* n. 28 del 1947, pagina 529), il Ministero del commercio con l'estero ha emanato le seguenti norme (circolare n. 809430 del 9 luglio corrente):

Lo scambio delle merci fra l'Italia e la Cecoslovacchia si effettuerà, in via provvisoria, e cioè fino a quando non sarà concluso un accordo per il regolamento dei pagamenti, sulla base di compensazioni private che dovranno essere autorizzate preventivamente dalle competenti autorità dei due Paesi (Ministero del commercio con l'estero per l'Italia e Ministero del commercio con l'estero per la Cecoslovacchia).

Le dette autorità faranno tutto il possibile per autorizzare, nel quadro delle compensazioni private, la fornitura delle merci che finora hanno formato oggetto di compensazioni fra i due Paesi. Inoltre, esamineranno con la maggiore benevolenza le proposte di compensazioni private per le altre merci originarie e provenienti dall'uno dei due Paesi, che, nel passato, hanno formato oggetto dei reciproci scambi.

Le stesse autorità potranno autorizzare l'esportazione delle merci formanti oggetto di compensazioni già approvate, anche nel caso in cui la contropartita non possa essere importata contemporaneamente, e ciò soprattutto per i prodotti di carattere stagionale.

Nulla è innovato per quanto riguarda la procedura che gli interessati devono seguire per la presentazione di domande di compensazione privata con la Cecoslovacchia.

VALIDITÀ LICENZE DI COMPENSAZIONI PRIVATE ED AFFARI DI RECIPROCITÀ

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane e imposte indirette, ha comunicato alle dipendenti dogane che le licenze di compensazioni private e di affari di reciprocità sono utilizzabili anche dopo la loro scadenza, per le partite di merci, sia in importazione che in esportazione, che risultino indubbiamente spedite entro il termine di validità assegnato alle licenze stesse.

L'accertamento della data di spedizione della merce verrà effettuato dalle dogane in base alle polizze di carico od alle lettere di vettura.

CONTI VALUTARI 50% - APERTURE DI CREDITO SULL'ESTERO CONTRO ACCETTAZIONE

L'ufficio italiano dei cambi ha comunicato che il Ministero del commercio con l'estero, in considerazione del fatto che da parte di varie banche gli pervengono richieste di aperture di credito a favore di ditte italiane, che vengono disposte a valere su linee di credito ottenute dall'estero in pagamento di merci da importare, è venuto nella determinazione di consentire tali operazioni, concedendo all'Ufficio italiano dei cambi la facoltà di esaminare le relative domande. Queste, pertanto, devono essere indirizzate all'Ufficio italiano dei cambi, e, una volta ottenuta la relativa autorizzazione, le banche possono rilasciare i benestare alla importazione, pur non essendo preconstituite le disponibilità in valuta per il finanziamento dell'importazione stessa.

Naturalmente, l'estinzione dei finanziamenti dovrà essere effettuata, alla scadenza, a valere sulle disponibilità dei conti valutari 50%.

Per quanto riguarda le richieste relative ad importazioni di prodotti di cotone o di lana, resta fermo che esse devono recare il visto preventivo delle rispettive associazioni.

IMPORTAZIONI DA PAESI A "CLEARING",

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane e imposte indirette, d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, ha comunicato alle dogane che l'importazione da Paesi a clearing di merci già ammesse direttamente dalle dogane e successivamente sottoposte a licenza, può

essere ugualmente consentita senza autorizzazione ministeriale a condizione che la merce risulti giacente in dogana o viaggiante in data anteriore alla emanazione del provvedimento di revoca.

La data di spedizione è accertata dai capi delle dogane sulla base della lettera di vettura o della polizza di carico.

L'agevolezza di cui sopra ha effetto retroattivo.

Rimane ferma l'agevolezza già accordata in base alla quale le dogane possono consentire le suddette importazioni senza licenza, a condizione che il relativo controvalore risulti trasferito per mezzo del conto di compensazione anteriormente all'emanazione del provvedimento di revoca.

TEMPORANEE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale piani scambi con l'estero e affari doganali, ha reso noto che, in vista della prossima entrata in funzione del Comitato consultivo per le concessioni delle temporanee importazioni ed esportazioni e allo scopo di predisporre il materiale che dovrà essere sottoposto all'esame di questo Comitato, esso sta procedendo alla raccolta e alla istruttoria delle domande avanzate da ditte e da enti interessati alla concessione di nuove temporanee importazioni ed esportazioni e al ripristino di concessioni già previste a tempo determinato da provvedimenti legislativi e scadute di validità.

Le ditte interessate per nuove concessioni o per il ripristino di concessioni scadute di validità possono pertanto presentare domanda al Ministero suddetto. Le domande devono contenere tutti gli elementi relativi ai prodotti, alla lavorazione da effettuare, alle prospettive di lavoro, all'utile valutario e a tutte quelle altre notizie atte a dimostrare l'utilità economica che il paese ritrarrebbe dalla agevolezza richiesta.

Le predette domande, redatte su carta legale da lire 32, devono essere presentate per il tramite delle Camere di commercio, che provvederanno a munirle delle rituali notizie sul conto delle ditte richiedenti e del proprio parere sulla opportunità o meno della concessione.

ISTRUZIONI PER IL REGOLAMENTO DEGLI AFFARI DI RECIPROCITÀ CON LA ZONA FRANCESE DI OCCUPAZIONE IN GERMANIA

L'Ufficio italiano dei cambi, ha emanate le seguenti istruzioni per il regolamento degli affari di reciprocità con la Zona francese di occupazione in Germania previsti dagli accordi conclusi il 28 aprile u. s.

Il regolamento degli affari di reciprocità previsti dall'accordo dovrà essere effettuato — di regola entro due mesi dalla conclusione ed approvazione dell'affare — attraverso «conti speciali» in dollari, infruttiferi d'interessi, aperti per ciascuna operazione commerciale presso l'Ufficio italiano dei cambi al nome di Office des changes della Zona d'occupazione.

Procedura e norme per il regolamento delle operazioni di reciprocità. — L'Istituto nazionale per il commercio estero, il quale coordina tutte le operazioni di interscambio di cui si tratta, darà comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi degli affari conclusi e approvati dalle competenti autorità italiane e francesi.

Non appena in possesso di dette comunicazioni, l'Ufficio italiano dei cambi:

— aprirà il «conto speciale» destinato al regolamento finanziario dell'operazione;

— informerà la sede della Banca d'Italia, competente per territorio, affinché accetti i versamenti da parte dell'importatore;

— confermerà alle ditte interessate l'apertura del «conto speciale» e darà alle stesse l'autorizzazione ad effettuare i relativi versamenti.

Versamenti degli importatori italiani. — Gli importatori italiani, in possesso della comunicazione dell'Ufficio italiano dei cambi di cui al paragrafo precedente, effettueranno il versamento dell'equivalente in lire degli importi in dollari dovuti, alla Banca d'Italia competente per territorio, a favore dell'Ufficio medesimo.

Il cambio da applicare al versamento sarà quello convenuto tra le ditte interessate, comunicato all'ICE alla presentazione della domanda. Le somme versate nei «conti speciali» verranno considerate, salvo comunicazione contraria, da parte degli ordinanti, come di pertinenza degli esportatori italiani corrispondenti e quindi non potranno essere rimborsate agli importatori, anche se questi ne facciano richiesta, se non previo accordo degli esportatori stessi. In caso di contestazione le somme non ancora liquidate agli esportatori saranno tenute in sospeso in attesa che venga raggiunto un accordo tra le parti contraenti.

Pagamenti agli esportatori italiani. — Il pagamento agli esportatori italiani del controvalore in lire degli importi in dollari loro spettanti, avverrà su richiesta dell'Istituto nazionale per il commercio estero — al quale gli importatori dovranno inviare le loro istruzioni — nei limiti, beninteso, delle disponibilità create nei corrispondenti «conti speciali» in Italia per versamenti effettuati dagli

importatori italiani interessati allo stesso affare di reciprocità.

Tale controvalore verrà calcolato sulla base del cambio convenuto, e cioè sulla base del cambio applicato al momento del versamento da parte dell'importatore italiano.

Resta bene inteso che nessun rischio di cambio può ricadere sull'Ufficio italiano dei cambi in dipendenza del regolamento degli affari di reciprocità.

Provvigioni - Rimborso spese. — Le provvigioni sono corrisposte nella normale misura prevista per i pagamenti in compensazione (commissione del 4,635 per mille, comprensiva dell'imposta generale sull'entrata, minimo lire 20,60, oltre ad un rimborso fisso di spese postali, stampati e bolli in lire 20 per operazione. Commissione e rimborso non sono comprensivi del 3,03 per mille e degli altri eventuali diritti, commissioni, spese, ecc. spettanti alla Banca d'Italia e banche intermediali nei confronti dei loro clienti importatori ed esportatori).

Le ditte interessate in un affare di reciprocità sono tenute a rimborsare all'Ufficio italiano dei cambi le spese telegrafiche dallo stesso sostenute in relazione alla evasione delle pratiche relative, anche nel caso in cui l'affare, per qualsiasi motivo, non vada a buon fine. La richiesta di rimborso spese viene appoggiata alla Banca d'Italia competente per territorio ed avanzata, per comodità, alla ditta importatrice la quale provvederà a rivararsi, al caso, verso la ditta esportatrice per la quota parte relativa.

Si richiama in modo particolare l'attenzione degli interessati sulle necessità che tutti i rapporti di credito e debito creatisi in dipendenza dell'affare di reciprocità tra le parti contraenti e tra queste e terzi che eventualmente dovessero intervenire nell'affare, trovino la loro liquidazione nel quadro dei movimenti finanziari inerenti all'affare stesso. Ciò ad evitare che si formino dei sospesi che non sarà agevole poter regolare in seguito.

I saldi che comunque venissero a crearsi nei vari «conti speciali» rimarranno sospesi fino a che le competenti autorità dei due paesi non si accorderanno per la loro sistemazione mediante altra compensazione.

COMUNICATI U.P.I.C.

PREZZI MERCI U.N.R.R.A.

In relazione agli accordi intervenuti con le Amministrazioni interessate vengono fissati come appresso i prezzi di cessione per le merci U.N.R.R.A. sotto elencate:

Rame:

a) rame elettrolitico franco magazzino del consegnatario L. 235 al kg delle quali L. 5 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 230 da versare al Fondo lire;

b) rame raffinato a fuoco franco magazzino consegnatario L. 220 al kg. delle quali L. 5 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 215 da versare al Fondo lire.

Resina pastificata «paraflux»:

franco magazzino consegnatario L. 65 al kg. delle quali L. 5 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto; e L. 60 da versare al Fondo lire.

Coke di petrolio calcinato speciale:

franco magazzino consegnatario L. 33.500 tonn. delle quali L. 3500 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 30.000 da versare al Fondo lire.

Pece di catrame:

franco magazzino consegnatario L. 28.500 tonn. delle quali L. 3500 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 25.000 da versare al Fondo lire.

Legname (pino del Parana sbarcato a Napoli):

franco magazzino consegnatario L. 17.000 mc. delle quali L. 3000 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 14.000 da versare al Fondo lire.

Pietre per affilare (da 1 kg. circa):

prezzo di vendita all'agricoltore, franco magazzini consorzi agrari e dei loro agenti in provincia L. 125 ciascuna delle quali L. 25 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 100 da versare al Fondo lire.

Filetti di cocco:

franco magazzino consegnatario L. 205 al kg. delle quali L. 15 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 190 da versare al Fondo lire.

Spezie (viene disposta la vendita all'asta pubblica nei modi previsti dalle disposizioni in vigore sulla base dei seguenti prezzi):

- a) cannella L. 1200 al kg.;
- b) vainiglia (pastiglie) L. 500 al kg.;
- c) noce moscata L. 1700 al kg.;
- d) salvia L. 1500 al kg.

Fosfuro di zinco:

prezzo di vendita all'agricoltore franco magazzino consorzi agrari o dei loro agenti in provincia, compreso imballaggio in pacchi di carta L. 360 al kg. delle quali L. 74 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 286 da versare al Fondo lire.

Molibdenite:

franco magazzino consegnatario L. 550 al kg. delle quali L. 25 preventivate come spese di gestione a rendiconto e L. 525 da versare al Fondo lire.

Santocuro:

franco magazzino consegnatario L. 950 al kg. delle quali L. 15 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 935 da versare al Fondo lire.

Resorainolo:

franco magazzino consegnatario L. 850 al kg. delle quali L. 15 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 835 da versare al Fondo lire.

La cifra del compenso per la distribuzione, compresa nelle spese di gestione preventive come sopra, non va interpretata come definitiva approvazione, essendo essa soggetta allo stesso controllo e alle stesse possibilità di revisione di ogni altra voce inclusa nel costo di distribuzione.

BREVE RASSEGNA DELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

Legge 16-5-1947, n. 546 (G. U. n. 147): « Approvazione dell'accordo internazionale per la costituzione della Organizzazione delle Nazioni Unite (O. N. U.) per l'alimentazione e l'agricoltura concluso a Quebec il 16 ottobre 1945.

L'Organizzazione raccoglierà, analizzerà, interpreterà, e diffonderà notizie, relative alla nutrizione, ai generi alimentari, all'agricoltura. Nel termine « agricoltura » e suoi derivati sono compresi le pescherie, prodotti del mare, selvicoltura, e principali prodotti forestali. L'accordo contiene un elenco di nazioni eleggibili quali Membri-Originali, fra i quali non è compresa l'Italia, che viceversa potrà essere ammessa come Nuovo Membro, in base al voto favorevole di due terzi di tutti i Membri della Conferenza. La sede provvisoria è Washington. La Organizzazione è retta da una Conferenza in cui ciascuno Stato-Membro sarà rappresentato da un Membro. La Conferenza nominerà un Comitato Esecutivo composto di non meno di 9 e di non più di 15 Membri; avrà un Direttore Generale dell'Organizzazione che sarà nominato dalla Conferenza. A la sua volta il Direttore Generale nominerà il personale dell'Organizzazione secondo la procedura che risulterà da norme fissate dalla Conferenza. Ci saranno quegli Uffici Regionali che il Direttore Generale dovesse decidere, coll'approvazione della Conferenza. Ogni Stato Membro può notificare il suo ritiro dalla Organizzazione in qualunque momento, dopo lo spirare di 4 anni dalla data della sua accettazione dello Statuto. Tale notifica avrà effetto un anno dopo la data della sua comunicazione al Direttore Generale dell'Organizzazione. In attesa dell'adozione da parte della Conferenza di norme riguardanti le lingue, il lavoro della Conferenza sarà svolto in inglese.

D. L. del Capo Provv. dello Stato 30 giugno 1947, n. 609 (G. U. n. 157): « Imposta in surrogazione del bollo del registro ».

Imposta di negoziazione. — A decorrenza dal 1°-1-1947, l'imposta di negoziazione per i titoli che nell'anno precedente sono stati quotati in Borsa e liquidata sul valore medio risultante dai prezzi ufficiali di compenso determinati dai Comitati direttivi degli agenti di cambio nel suddetto anno, detratte le somme che al 31 dicembre dell'anno stesso si giustificheranno tuttora dovute per la liberazione dei titoli.

Se nel corso dell'anno al quale si riferiscono i prezzi di compenso sopra stabiliti si siano verificati aumenti e diminuzioni nel capitale della società, vengono assunti a base della determinazione del valore medio i soli prezzi ufficiali di compenso accertati a partire dal mese successivo a quello della variazione del capitale fino al 31 dicembre.

Il Ministero delle Finanze qualora abbia fondate ragioni per ritenere che i prezzi mensili di compenso non corrispondono al valore effettivo dei titoli, ha facoltà di chiedere al competente Comitato direttivo degli agenti di

cambio la valutazione dei titoli stessi da effettuarsi con le norme dell'art. 7 del regio decreto-legge 15 dicembre 1938, n. 1975. La liquidazione della imposta in questo caso è fatta provvisoriamente in base al valore medio dei prezzi di compenso.

La richiesta di tale valutazione deve essere fatta entro l'anno successivo a quello in cui l'imposta si riferisce.

Qualora, per qualsiasi motivo, non risultino accertati prezzi ufficiali di compenso, la relativa valutazione sarà fatta dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori locale, o in mancanza di Borsa locale, da quello della Borsa più vicina alla sede della società emittente.

Imposta sul capitale delle società estere operanti in territorio nazionale. — Per le società ed associazioni estere soggette alla imposta sul capitale, prevista nel titolo II del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3280, l'ammontare del capitale imponibile è annualmente determinato dalla Amministrazione delle finanze tenendo conto degli aumenti e delle reali diminuzioni verificatisi nel capitale dell'anno precedente, e, nel caso di capitale impiegato superiore a quello destinato, dei valori in comune commercio delle singole attività. Nella determinazione dell'imponibile la frazione di migliaio verrà computata come migliaio intero.

Liquidata l'imposta su tale ammontare, l'Ufficio del registro la notifica al contribuente, specificando i cespiti ed i valori sottoposti a tassazione. Entro trenta giorni dalla notificazione, il contribuente che non intenda accettare la liquidazione fatta dall'Ufficio può ricorrere in prima istanza alla Commissione distrettuale — 2a Sezione — di cui all'art. 26 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, per contestare la determinazione del capitale imponibile, tanto in relazione dei cespiti assoggettati ad imposta, quanto nei riguardi del valore attribuito a tali cespiti. Il ricorso non sospende il pagamento della imposta liquidata.

Contro le decisioni delle Commissioni distrettuali pronunciate a norma del precedente articolo è ammesso gravame in secondo ed ultimo grado, alle Sezioni speciali delle Commissioni provinciali, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo lugotenesiale 25 maggio 1945, n. 301.

Restano ferme le disposizioni del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, per quanto riguarda la definizione delle controversie sulla legittimità della imposta indicata nell'articolo precedente.

E' abrogata la legge 29 marzo 1940 n. 242.

D. L. del C. P. dello Stato 13-4-1947, N. 630 (G. U. n. 163): Competenza dei Prefetti ad emanare i provvedimenti sull'esercizio del commercio ambulante, sulla apertura di magazzini a prezzo unico e sull'esercizio delle industrie della panificazione e macinazione.

Il Prefetto emana i provvedimenti già attribuiti alla competenza dei prefetti-presidenti dei soppressi Consigli provinciali delle corporazioni dalla legge 5 febbraio 1934, n. 327, sull'esercizio del commercio ambulante, dal regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, sull'apertura dei magazzini a prezzo unico e dai regi decreti-legge 21 luglio 1938, n. 1609 e 5 settembre 1938, n. 1890, sull'esercizio delle industrie della panificazione, e della macinazione.

Gli Uffici provinciali de' commercio e dell'industria sono competenti ad istruire:

1) le domande presentate dagli interessati per ottenere le autorizzazioni prefettizie previste dall'art. 11 della legge 5-2-1934, n. 327, e dai regi decreti-legge 21 luglio 1938, n. 1468, 21 luglio 1938, n. 1609 e 5 settembre 1938, n. 1890;

2) i ricorsi ai prefetto contro i provvedimenti dell'autorità comunale, previsti dalla legge 5-2-1934 n. 327;

3) tutti i provvedimenti comunque attribuiti alla competenza del prefetto dalle citate norme di legge.

Nei casi nei quali, ai sensi della legge 5 febbraio 1934, n. 327, e dei regi decreti-legge 21 luglio 1938, n. 1468, 21 luglio 1938, n. 1609, e 5 settembre 1938, n. 1890, era prescritto in sede di istruzione delle varie pratiche, il parere del Comitato di presidenza dei soppressi Consigli provinciali delle corporazioni, gli Uffici provinciali del commercio e dell'industria dovranno richiedere il parere della Giunta della Camera di commercio.

E. C.

“SILVANIA,,

CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI

“CREOLE,,

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI



LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

AMMINISTRAZIONE: TORINO - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: RIVAROLO CANAVESE (Torino)

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

ARTICOLI TECNICI

Articles techniques — Technical articles

BERNOULLI & CABIBI

TORINO - Piazza Solferino, 16 - Tel.: 46.030 - 47.030.
Cinghie trapezoidali - Pulegge a gola - Brevetto Lovber - Art. tecnici.

AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles

Accessories for cars - motos - cycles

RABOTTI FRANCESCO Soc. an.

TORINO - Corso Unione Sovietica (già Stupinigi num. 26-30).
Bancs d'essais pour dynamos, démarreurs, magnétos, distributeurs - Bancs d'essais pour pompes à injection et injecteurs - Dynamos - Démarreurs - Bobines d'allumage - Induits - Conjoncteurs.
Test Benches for dynamos, starters, magnetos - Ignition distributors - Test Benches for Injection pumps and injectors - Dynamos - Starters - Ignition distributors and coils - Armatures - Cutouts.

RAMBAUDI & C. - S. r. l.

TORINO - Via Tolmino, 14 - Telef.: 32.350.
Mozzi per biciclette e ciclomotori normali con cambio di velocità e ingranaggi.

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées

pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms

GENERAL EXPORT - S. r. l.

Compagnie Commerciale pour les Importations et les Exportations

TURIN - Corso Sommeiller, 17 - Tel.: 682.220.
Adresse télegraphique: « FOSSESPORT ».
Importation: Matières pour l'industrie - Produits alimentaires conservés.
Exportation: Ferronnerie et outillage en general (Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, rabots, faux, trépans, villebré- quins, grilles, caisses-forts et petites caisses porte-valeurs, soudeurs électriques).
Articles sanitaires et instruments chirurgicaux, séringsues hypodermiques.

Soc. O. R. I. T.

Organizzazione Rappresentanze Italiane Torino TURIN (Italy) - Via Cernaia, 16 - Phone: 51.860.
Office in central position. Good commercial organization, and perfectly good connections with Italian Industries, would undertake selling agency or concessions for Italy, with preference for: Raw materials for cotton and wool manufactures, and nylon articles. We proffer ourselves as exclusive agents.

S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Te- lefono: 50.863.
Teleg.: SIRIR TORINO
Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodomestici - Rubinetteria.
Outillage - Ferronnerie - Robinets.
Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodomestic-ware - Cocks.

S.I.S.E.R. Società Internazionale Scambi col- l'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef.: 43.139.
Teleg.: IMSISEREX TORINO.
Buying Agents of General Merchandise.
Commissions - Representations - Importation - Exportation.
Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.

APPARECCHI ELETRODOMESTICI E ARTICOLI CASALINGHI

*Appareils électro-domestiques
et articles domestiques*

Electric apparatus and house-hold articles

MAGGIANI STEFANO & C. S.p.A.

TORINO - Via Messina, 32 - Telefoni: 20.071 - 20.072 - 20.073.
Costruzioni elettrodomestiche - Lavabiancheria - Asciugabiancheria - Frigoriferi.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

*Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres*

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Tel.: 42.835
Teleg.: MANIPONT TORINO.
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in pezzi di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel. 46.732.
Teleg.: MANIMAZ TORINO
Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezzi di cotone, rayon e fiocco.

MERLETTIFICIO FRATELLI TÜRK & C.

PINEROLO (Torino).
Fabrique de dentelles à la machine (torchons) - Filets pour rideaux.
Manufactures of machine made Barmen laces - Cotton nets for curtains.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO

Vellutificio e Nastrificio Torinese
TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Teleg.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI
Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

TULPIZZO - S. p. A.

TORINO - Via Bardonecchia, 36 - Tel.: 70.174 - 76.520.

FORNITURE PER ALBERGHI E BAR

*Fournitures pour hôtels et bars
Supplies for hotels and bars*

TURIN EXPRESS

TORINO - Via Baretti, 34 - 60.275
Teleg.: PALUMBORES TORINO.
Fabrique de machines à café-expresso.
Manufacture of express coffee making machines.
Fabrica de maquinas para producir el café expreso.

VICTORIA ARDUINO

TORINO - Via Bardonecchia, 81 - Tel.: 31.037.
Teleg.: VICTARDUIN TORINO.
La casa che ha creato e diffuso nel mondo gli apparecchi per caffè espresso.
Brevetti mondiali - Macchine per caffè espresso di tutti i tipi - Caratteristiche costruttive, estetiche e di impiego nella preparazione della bevanda insuperabile - Saturatori selz - Macchiette tipo famiglia.

IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI SANITARI

Installations thermiques, hydrauliques et sanitaires

Thermic, hydraulic and sanitary plant

FERRARI Ing. CARLO - S. p. A.

TORINO - Via San Secondo, 62 - Tel.: 45.430 - 45.435 - Teleg.: RADIAZIONE.
Thermic, hydraulic and sanitary plant - Central Heating - Air conditioning - Mechanical constructions.
Construction: High yield iron boilers «FERRARI» patent of every capacity for water steam sur-heated water - Electric boilers - Tanks boilers - Ibeat commutators - Air conditioning plant - Acetylene lamps - Dismountable apparatus for community shower-baths - Taps and other sanitary ware.

MACCHINE - APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI

*Machines - Appareils et matériel électriques
Electrical machine, engines and materials*

FABBRICA MATERIALI E APPARECCHI PER L'ELETTRICITÀ - Dott. Ing. PAOLO AITA
TORINO - Corso S. Maurizio, 65 - Tel.: 82.344.
Interruttori, commutatori, deviatori a mano e da incasso, portalampe, prese, spine, pulsanti.
Lumini votivi a trasformatore - Trasformatori per sonerie - Sonerie - Pile elettriche a secco.

MACCHINE INDUSTRIALI E UTENSILI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

ALLARA MARIO

TORINO - Via Cibrario, 30 bis - Tel.: 70.811.
Macchine utensili.

BOLLA CARLO - S. p. A.

TORINO - Via La Loggia, 18 - Tel.: 65.749.
Costruzione di moderne macchine per la lavorazione del legno.

La collaborazione a *Cronache Economiche* è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale . . . L. 1500

Semestrale » 800

(Estero il doppio)

Una copia costa L. 100 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministraz.

TORINO

Palazzo Cavour - Via Cavour, 8

Teleg. N. 553-322

Vers. sul c/c postale Torino N. 2/31608

Spedizione in abbonamento (20 Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di

Amministrazione della rivista

CHALLIER M. - Fabbrica Italiana Utensili
TORINO - Via Don Bosco, 82 - Tel.: 70.453 - 76.084.

Fraises-mères et fraises brevetées à détalonnage rectiligne corrigé - Mèches hélicoïdales - Aésoirs - Scies circulaires - Tarauds rectifiés - Outils spéciaux.

Patented hobs and cutters with corrected straight relief - Twist Drills - Reamers - Circular saws - Grinded taps - Special tools.

CIMAT Soc. An.

TORINO - Via Villar, 2 - Tel.: 21.754 - 21.777

Teleg.: CIMAT TORINO.

Costruzione di rettificatrici universali idrauliche - Affilatrici universali per utensili - Rettificatrici speciali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI CORRADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Telefono 65.760.

DI PALO & C. - S. a. r. l.

TORINO - Via Monginevro, 61 - Tel.: 35.443.

Stabilimento: GERMAGNANO.

Costruzione di torni paralleli ed a revolver - Fresatrici universali per attrezzi - Rettificatrici universali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI CORRADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

MAGLIFICI — CALZIFICI

Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes

Hosiery and stocking manufacturers

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino
TORINO (Italia) - Ufficio: Via Consolata, 11 -
Telefono: 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques «LASTEX» - Corsets - Serre-fianc - Ceintures - Serre-ventres.
Manufacture of elastic stockings «LASTEX» - Corsets - Press-flanks - Belts - Belly-bands.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons de transports spécialisés

Specialized forwarding Agents

FRATELLI AVANDERO

TORINO - Via Vitt. Amedeo II, 12-14 - Telefoni: 48.796 - 48.797 - 48.798.
Spedizionieri.

C. I. T. I.

Compagnia Italiana Trasporti Internazionali
Sede: MILANO - Via Correggio, 31 - Tel.: 45.907 - 496.771 - 496.136 - Teleg.: CITITRAS.

Casa di spedizioni con filiali a: Genova (Via del Campo, 10) Torino - Trieste - Venezia - Padova - Busto Arsizio - Como - Livorno - Firenze.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri e aerei.

Corrispondenti in tutti i paesi esteri.

SICCO PIETRO

Trasporti Internazionali Terrestri e Marittimi

Sede: TORINO - Via Cialdini, 17-19-21 - Telefoni: 70.744 - 73.228.

Filiali: MILANO - Via Tartaglia, 9. Tel.: 95.678, 981.406 - ROMA, Via Girolamo Benzoni, 55; Tel.: 586.238 - BIELLA, Via Lamarmora, 10; Tel.: 35.13 - BORGOMANERO, Via Arona, 31; Tel.: 1.67 - BORGOSESSIA, Via Vittorio Veneto, 13; Tel.: 3.19.

SOC. AN. SILESIA TORINO
Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfezione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:
VIA MONTECUCCOLI N. 1
 TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

G. VEGLIO & C.
 TORINO

VIA DRUENTO, 48 - Tel. 23.840 - 23.841. - 23.842 - 23.843



**METALLI GREZZI
 E SEMILAVORATI**

LAVORAZIONE di qualsiasi residuo metallico non ferroso

PRODUZIONE di Rame in catodi - Stagno in pani con purezza sino a 99.96%
 Cloruro stannico e stannoso - Pani di Bronzo, Ottone e Alluminio in leghe comuni e secondo speciali prescrizioni - Metalli antifrazione - Saldature - Leghe Zinco e Piombo in pani.

La COMMERCIALE del NORD
 S. r. L.

SEDE AMMINISTRATIVA
 TORINO

VIA BOGINO, 12 - TEL. 51-250

SEDE COMMERCIALE
 BIELLA

V. Palazzodi Giustizia, 17 - Tel. 18-88

**IMPORTATRICE MATERIE
 PRIME TESSILI ED AFFINI**
**ESPORTATRICE MANUFATTI DI
 LANA PETTINATI E CARDATI**

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Sede Centrale in TORINO - Sedi in TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA
 Oltre 100 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

Tutte le operazioni di Banca e Borsa - Credito Fondiario

DEPOSITI E CONTI CORRENTI AL 31-3-1947

L. 13.742.544.118,11

ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE

» 857.426.227,22

CARTELLE FONDIARIE IN CIRCOLAZIONE

» 735.107.000 —

FONDI PATRIMONIALI

» 428.558.046,48

T. S. DRORY'S

IMPORT - EXPORT - TORINO

IMPORTS: Raw materials for the industry.

EXPORTS: Artsilk (rayon) denier yarns in various counts, opaque or lustre - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - felts and hats - bicycles and spare parts - electrical household appliances.

Office: Corso Galileo Ferraris 57, Torino - Cables: DRORIMPEX, Torino - Phone: 45.776

Codex: A. B. C. 5 TH, BENTLEY'S SECOND

F.I.L.P.

FABBRICA ITALIANA LIME DI PRECISIONE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 40.000.000



Sede Sociale ROMA
Amministr. TORINO - Corso Stati Uniti, 23
Tel. 44-668 - 47-961

Telegrammi FILPLIME - TORINO



LIME DI TUTTI I TIPI E PER TUTTI GLI USI

UTENSILERIA IN GENERE PER MECCANICI
E FALEGNAMI

LAME DI OGNI TIPO E DIMENSIONE
PER METALLI - LEGNO - CARTA - CUOIO
TABACCHI E PER QUALSIASI ALTRO USO

CHIAVI FISSE - CHIAVI A BUSSOLA E
POLIGONALI - CHIAVI SERRATUBI
E A RULLINO

CEAT

CONDUTTORI
E CAVI
ELETTRICI
PER TUTTI
GLI IMPIANTI

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN TORINO

U.P.I.C. - TORINO 61375
CAPITALE VERSATO L. 80.000.000
TELEFONI: 22-632 - 20-151

INDIRIZZO TELEGRAFICO **CEAT** TORINO

CINZANINO

NAZIONALE
"COGNE"

SOCIETÀ PER AZIONI
CAPITALE VERSATO: UN MILIARDO

**MAGNETITE - ANTRACITE
GHISE - FERROLEGHE**

ACCIAI SPECIALI:

DA COSTRUZIONE, PER UTENSILI
INOSSIDABILI, FUCINATI, LAMINATI
A CALDO, TRAFILATI, RETTIFICATI

LEGHE PER RESISTENZE ELETTRICHE
MOLLE AD ANELLI - CILINDRI PER LAMINATOI A FREDDO
LAME PER FALCIATRICI - SPRANGHE E SOTTOSPRANGHE
MATERIALI REFRATTARI

SEDE IN TORINO: VIA SAN QUINTINO, 28 - TELEF. 50-405
MINIERE E CENTRALI IDROELETTRICHE IN VAL D'AOSTA
STABILIMENTI SIDERURGICI IN AOSTA - TELEFONO 5-81
STABILIMENTO MECCANICO IN IMOLA

FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA